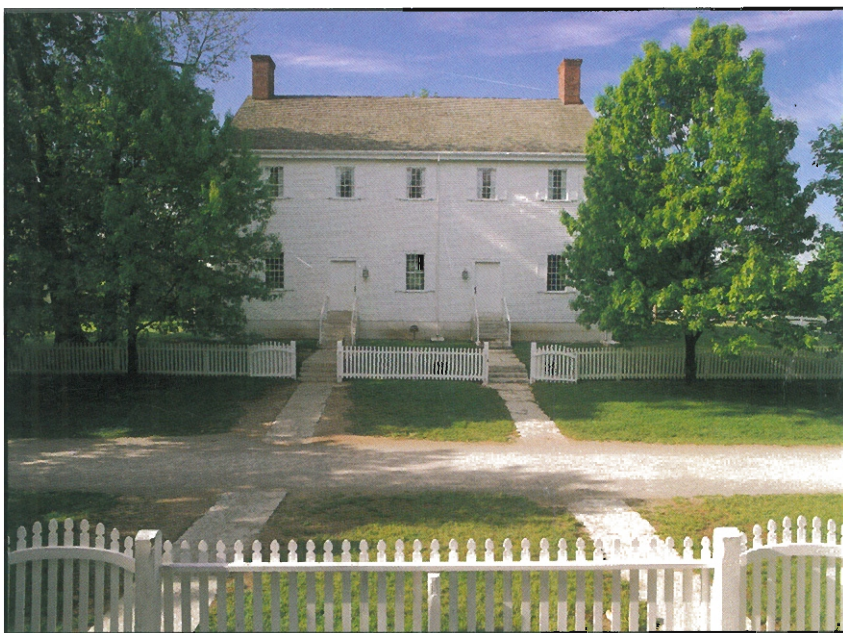




donne e ragazzi casalinghi

**rivista di cultura e politica
numero 2 primavera 2608 (1996)**



LETTERE A UN RAGAZZO CASALINGO

Dedico questo fascicolo alla cagna Galatea,
alle lettere stupende che ogni giorno mi scrive
sul suo corpo, sul suo pelo, sui suoi occhi
e soprattutto sulla sua coda.

*Ogni mano,
per quanto piccola,
lascia
un'impronta
nel mondo.*

anonima

Cara lettrice, caro lettore,

sono tanto contenta¹ di condividere con lei² queste lettere da me ricevute nell'arco di cinque anni, dal 2602 (1991) al 2607 (1996)³, e alcune mie risposte, che mi ritrovo grazie alla pratica di ricopiarle o fotocopiarle prima di spedirle, cosa che facevo non con lo scopo di pubblicarle ma per cercare di ricordare quanto avevo scritto nella lettera precedente in modo da non ripetermi e soprattutto per guardarmi dentro.

Per me infatti una lettera è lo specchio dell'anima, dell'autocoscienza. E quando ultimamente le ho rilette ne sono rimasto colpito : forse il leggerle nel loro sviluppo mi ha permesso di vivere e capire meglio i rapporti con le donne e i maschi con cui sono in contatto ; e - forse più importante - di capire e conoscere meglio il sottoscritto.

Per me tutte le lettere sono belle. Leggerle è come se mi avventurassi nell'animo e nell'anima della donna o del maschio, e anche dentro di me - un po' come quelle sommozzatrici dei documentari di Geo che vanno a scandagliare le barriere coralline - e scopro un mondo che mi affascina e m'incanta. Capisco e assaporo sempre più la preziosità e la ricchezza della vita, di ciascuna vita, dei rapporti, spesso difficili e quasi insopportabili che ciascuna/o ha con se stessa/o, le sue paranoie, la sua situazione, i suoi desideri.

Solo in rare occasioni o con poche amiche/i si ha la possibilità di mostrare la propria condizione uscendo dal banale. E anche la preziosità dei sentimenti espressi che sembrano chiedere di essere ascoltati, ammirati, contemplati. E già il fare questo è terapia e liberazione e trasformazione e crescita.

Almeno per me è così. Forse per questo ammiro e amo chi mi scrive. Se desidera la mia amicizia viva, non le chiedo altro che di scrivermi e di autorizzarmi a condividere le lettere.

Cari baci da me, Maia da Peppina e Elena, Barchetta Ebbra, Canzone di primavera, Antonio. Questi sono i nomi che mi sono dato finora e che troverà in queste lettere, tranne l'ultimo che è stato scelto da mia madre alla mia nascita. Per l'autodeterminazione dell'identità, rimando agli scritti precedenti.

Veste grafica a cura di Silvia Arioli, che ringrazio per il suo prezioso contributo.

Un grazie a tutte/i per la benevola autorizzazione a pubblicare queste lettere.

Lainate, 4 Marzo 2607

1) Uso il femminile perché per me esistono non donne e uomini come finora si è pensato, ma solo donne che si dividono in donne di sesso femminile e donne di sesso maschile. Io appartengo alla seconda categoria. È recente la scoperta scientifica che gli embrioni allo stadio iniziale sono tutti femminili e in un secondo tempo, mentre alcuni continuano in modo lineare la loro evoluzione. altri si differenziano per dar luogo ad individui maschili.

2) Do del lei non per mantenere le distanze, ma perché mi suona meglio, più elegante, letterario, raffinato.

3) Come saprà, faccio partire la storia dalla nascita del Tiaso di Saffo (la invito a leggere la dispensa n°10 dei Quaderni dei ragazzi casalinghi : "Saffo e Carla Lonzi : viaggio alle sorgenti del Movimento degli Uomini Casalinghi") e l'anno nuovo dalla primavera, il 21 marzo. Per cui buon anno nuovo (2608) e buona lettura.

In copertina : cartolina spedita da Gianna raffigurante la Meeting House, sulla Pleasant Hill, ad Harrodsburg nel Kentucky. la cui costruzione è cominciata il 3 Gennaio 1820 e terminata nell'Ottobre dello stesso anno.

Bologna, 30 Gennaio 1996

Caro Antonio,

scusa se ci ho messo tanto tempo a rispondere alla tua lettera, ma volevo leggere i materiali che mi hai mandato e il tempo a mia disposizione in questo periodo, purtroppo, è stato pochissimo.

Ma ora li ho letti e posso dirti che mi hanno molto interessato e anche commosso. Ci ho ritrovato tante cose della mia vita, e in un certo senso mi sono sentita "a casa". Quindi mi fa molto piacere che vogliate pubblicare parte di "Uomini mestranti". L'unica cosa che ti chiederei - dal momento che l'articolo è molto lungo e naturalmente non lo pubblicherete tutto - è di cercare di tagliarlo senza snaturarne il senso come pezzo di storia. L'articolo è parte di una ricerca sulla concezione della differenza sessuale nella medicina del Cinque-Seicento. La ricerca è intitolata (nella mia testa, per ora, ma spero di farne un libro) : Similitudo dissimilis : la differenza sessuale fra cultura antica e ricerca moderna.

Non riesco invece a mandarti un commento scritto sui vostri materiali, come mi chiedi. I materiali hanno toccato corde profonde in me, soprattutto l'amore per la vita "casalinga", che è un aspetto centrale della mia vita (irrinunciabile : più importante della ricerca, dell'insegnamento, dell'attività politica, ecc.).

Scrivere su questo mi piacerebbe ma sarebbe enormemente difficile, proprio perché si tratta di cose così profonde e importanti per me. Vorrei farlo inoltre con la massima cura e in questo momento ho troppe altre cose da finire. Ma non è detto che non lo farò, prima o poi.

Conosci l'utopia degli Shakers, una setta fondata da una donna a fine 700, ma composta da uomini e donne che vivevano insieme come fratelli e sorelle in case comuni (ogni casa aveva due porte, una per le donne e una per gli uomini ; due scale, una per le donne e una per gli uomini, ecc.). L'anno scorso ho visitato un loro villaggio negli Stati Uniti e sono stata straordinariamente commossa dalla bellezza del modo di vita che avevano creato, l'incredibile bellezza, semplicità, ordine e pulizia delle case in cui vivevano. Era (ormai gli Shakers non esistono più) un'utopia "casalinga". Mi piacerebbe parlarvene (o forse potrei scrivere qualcosa di breve su questo ?). Ti mando un'immagine di una loro casa (nota le due porte).

Con i più cordiali saluti,

Gianna

Caro Antonio,

spero che tu ti ricordi di me. Sono Michele, ci siamo incontrati più volte in conferenze o manifestazioni.

Alcune volte ti ho anche aiutato a organizzare manifestazioni.

Tu mi hai presentato Riccardo, il ragazzo di Fi che come noi (il gruppo in cui ero a Pietrasanta) cercavano di portare avanti un gruppo di autocoscienza maschile.

A questo punto ti ricordi di me ? Spero tanto di sì.

Allora ... i casi della vita mi hanno portato a lavorare in Nicaragua. Qui sto facendo il mio lavoro di ceramista, per ora a tempo parziale ma presto, forse già da lunedì, comincerò a lavorare a tempo pieno con un ceramista di Mosonte.

Sono ormai in Nicaragua da 4 mesi. E in questo tempo molto ho viaggiato, lavorato, lavato i miei panni nelle situazioni più diverse.

La zona centrale del Nicaragua è molto arida.

L'acqua è una cosa preziosa → ho imparato a economizzare al massimo.

Non sapevo che fosse possibile lavare usando così poca acqua ! !

E mi affascina osservare le donne che, con cesti enormi di cenci - portati quasi sempre sulla testa - vanno dove c'è l'acqua per lavare la loro roba.

In Mosonte, per fortuna, un rio attraversa il paese. Qui l'acqua abbonda e lavare non è per niente un sacrificio. Anzi è un piacere.

Questa mattina sono andato a lavare quel poco di vestiti che ho. Era già tardi, forse le 8, e le donne già erano andate via. Solo pochi bambini stavano facendo il bagno.

L'acqua, qui vicino al paese, scende per un tratto in piccole cascate. Non so da dove mi è ritornata in mente una cosa che mi avevi detto. E ho messo i miei panni sotto la cascata con una pietra sopra perché non scappassero. È stato un prelavaggio fantastico. Poi con poco sapone lo sporco se ne è andato.

Questo lavoro per me è piacevolissimo e trasformandolo in un lavoro di gruppo potrebbe addirittura trasformarsi in una festa. Purtroppo non mi immagino come potrei proporre una cosa del genere. Qui le donne - come del resto quasi dovunque - lavorano moltissimo, molto più degli uomini.

E quasi tutte hanno dai 5 ai 10 figli.

Ne consegue che lavare è un lavoro sì necessario ma che deve essere fatto al più presto possibile, e quando c'è tempo.

Quello a cui stavo pensando è invece qualcosa di più piccolo, un passo iniziale per arrivare, forse, un giorno a lavare insieme.

Potremmo fare il sapone. Tra le altre cose i saponi che usano qui sono tutti - penso - superchimici e sono sicuro che inquinano tantissimo. Il problema è che io non so come si fa il sapone. Ti ricordi che una volta a Stiava dovevamo farlo, ma poi non mi ricordo perché ci siamo ritrovati a fare il seitan ? ! !

I materiali che posso trovare qua sono mais, trigo (però non sono sicuro), calce, cenere e non mi viene in mente niente altro (il mais però è prezioso e penso che nessuno/a sarebbe disposto a "sciuparlo"). Pensi che si potrebbe fare qualcosa con questi materiali ?

Qui la gente è poverissima e per avere successo la cosa deve essere economicissima, meglio se gratuita.

Il sapone - siccome deve essere trasportato - sarebbe bene che fosse solido, in pani.

Sarei felice se mi facessi sapere tue notizie, di Carla e di Mirto. E se i materiali che ti ho elencato non sono sufficienti dimmi lo stesso come si fa il sapone.

Forse nel prossimo posto dove lavorerò troverò i materiali.

Un bacio. Michele

Lainate, 25-5-2607 (1995)

Caro Michele,

sono tanto contento di sapere tue notizie, e che sorpresa dal Nicaragua, mitico.

In due anni mi sono successe tante cose. Una è una profonda crisi in seguito alla crisi - e separazione - da Carla. E quindi le energie per risalire la china e il fermarsi, di nuovo, a riflettere, ricercare, rielaborare la mia vita. E finalmente da qualche mese mi ritorna a zampillare la vita e contemporaneamente curo la pubblicazione casalinga di una rivista "donne e ragazzi casalinghi" e i 16 quaderni monografici - di cui ti spedisco la locandina e la dispensa che tratta anche dei modi per fare da sé liscive e saponi.

Se desideri, e mi scrivi l'indirizzo tuo prossimo, ti spedisco ciò che mi chiederai. Sarebbe tanto carino se qualcuno/a del Nicaragua volesse venire in Italia o imparare tutte le pratiche e culture di vita conviviale ormai accumulate nel movimento dei casalinghi e in rapporto ai centri di vita naturale e/o fare da ponte con la realtà del Nicaragua.

Da qualche mese è tornato un amico dal Guatemala, ed era stato anche in Nicaragua. È tanto caro, come te, e secondo me potreste mettervi in contatto (Paolo.....).

Ti spedisco subito il materiale (se lo ricevi fammi sapere quanti giorno ha impiegato). La tua lettera l'ho ricevuta il 22 maggio.

Ti lancio alcuni desideri : cerca di imparare tutto il possibile sulla cultura domestica che c'è lì e soprattutto scrivimi tutto quello che senti, vedi, vivi anche per metterlo nei prossimi numeri della rivista e contribuire a sviluppare una rete conviviale-esistenziale tra tutte quelle donne e ragazzi che amano vivere "alla grande" il rapporto ecologia qualità della vita e appagamento dei desideri. Forse sono confuso ma sono tanto contento della tua lettera.

Qualche giorno fa ho incontrato Riccardo a Firenze in occasione della mostra "Ecologica '95" - Abbiamo insieme gestito un banchetto per 4 giorni. Il suo gruppo si è sciolto ma ciascuno continua la sua ricerca e Riccardo è tanto caro e positivo.

Tra le altre cose abbiamo portato il forno solare che forse potrebbe essere utile in situazioni come la tua.

Tanti baci.

Maia (mio ultimo nome autodeterminato)

Tanti saluti anche da Galatea (la cagna)

Ora vivo in parte qui, accudendo mia madre e in parte a Roma da mia zia, anch'essa anziana e malata. Ogni tanto passo dalla Selvaiana - ciao, ciao !! A presto.

P.S. La locandina sul retro è di qualche anno fa.

P.S.S. Se puoi fai anche dei servizi fotografici/diapositive.

Caro Maia,

comincio col dirti che mi piace moltissimo il tuo nuovo nome. Ed in più mi ricorda il mais, che amo e non so il perché nella mia mente associo questo nome a voglia di vita. Sì, mi piace. Buona scelta !

La tua lettera mi ha riempito di gioia. Ho provato una gioia forte quando mi hanno consegnato il "letterone" e un'emozione ancora più forte quando ho visto che te ne eri il mittente.

E per dire tutta la verità la tua lettera mi ha anche riempito di tristezza. Davvero ho sofferto leggendo che tu, Carla e Mirto non vivete più giunti. Vorrei dirti qualcosa a proposito di quello che ti è successo, qualche consiglio o che so... però una grande assente nella mia vita è la vita di coppia quindi tutto quello che ti posso dire è che ti voglio bene e che nonostante la scarsa frequentazione sento un affetto forte per te.

E ti voglio dire una cosa, che forse se non fosse mediante la scrittura e se non ci fosse un oceano tra noi non avrei mai il coraggio di dirti. Ti ammiro. Ammiro veramente il tuo coraggio, la tua capacità di metterti in discussione, la tua fede e la forza con cui lotti contro questo mostro grande che sta cercando di farci tutti schiavi. Davvero ti ammiro molto e quello che ti voglio dire è che per me tu sei veramente una bella persona.

Nella tua lettera mi lanci un desiderio : costruire un ponte conviviale-esistenziale, tra la gente di qua e l'Italia. Non voglio né deluderti né esaltarti. Cercherò di descriverti il più obiettivamente possibile la situazione di qua. A te poi tirarne le conclusioni.

Vita sociale : uomini con uomini donne con donne. Gli uomini si ritrovano per lo più bevendo fino a ridursi in uno stato pietoso che termina col terminare del denaro.

Sicuramente le condizioni di vita e lavoro spiegano in parte questo atteggiamento di fuga - distruzione però io ti confesso che non lo sopporto. E non sopporto quando l'uomo sta seduto e aspetta la donna che gli porti il cibo e che a pranzo terminato addirittura gli tolga il piatto di mano e lo vada a lavare. Qui non si mangia insieme. Ognuno col suo piatto in mano si apparta un po' e lì consuma il suo pasto. Per me tutto questo è molto strano.

Le donne si svegliano all'alba (per la verità anche gli uomini), macinano il mais cotto il giorno precedente in acqua con cenere o calce - ottenendo una pasta un po' colloso, fanno tortilla - cioè riducono una pallina di questo impasto in una focaccina rotonda che mettono su una comal, pentola molto aperta che sta a diretto contatto col fuoco e dal momento che è caldissima non permette alla tortilla di attaccarsi. Poi cuociono i fagioli, sempre se ci sono soldi per comprarli, riso e usualmente intercalano con l'allattamento di un bambino durante l'esecuzione di queste operazioni. 1 o 2 volte la settimana vanno al fiume a lavare. È un lavoro duro - come tu ben sai - e qui per niente divertente. Come nel rito dell'alimentarsi così anche in quello del lavare l'individualismo prevale. Le donne lavano l'una vicina all'altra ma mai insieme. Di uomini neanche l'ombra e la mia presenza genera risa e curiosità. Sicuramente pensano che non sono del tutto normale - o forse solo pensano che non ho fortuna e che non sono riuscito ad "innamorare una donna". Di qua leggi : "Non ho una schiava".

Comunque per me l'esperienza di lavare vicino a loro, con i piedi nell'acqua fresca e in una natura relativamente incontaminata, è un motivo di gioia e non ho nessuna intenzione di cessare questa pratica.

La media per una donna è di avere a 35 anni 6-7 figli ! Pensa te quanto tempo hanno per un minimo di diversione. Il pochissimo tempo libero che hanno lo passano in chiesa. Qui in Nicaragua

prevale l'interpretazione letterale della Bibbia. Sento il tutto orribilmente repressivo e nonostante che rispetti moltissimo ogni sentimento di religiosità, sono veramente disgustato da questa religione.

Ci sarebbe molto altro da dire ma sento che una negatività che non rispetta per niente l'atmosfera di qua, si sta insinuando in questa lettera. Quindi cambio strada e ti racconto non quello che vedo ma quello che sento.

Ho bisogno di dire una cosa però ; quella che ti ho descritto è sì la situazione generale ma, come in ogni norma ci sono eccezioni. Io ora lavoro con un uomo che in tempi passati ha lavato al fiume e ha cresciuto bambini, cucinando per loro e lavandogli il sedere. E come esiste Anselmo sicuramente esistono altri uomini come lui. Mi sento un po' colpevole per la mia generalizzazione. Chiedo scusa a te e alla gente di qua.

Ti dicevo quello che sento... e sento nella gente una gioia di vivere, un interesse negli altri, una curiosità che non trovano spiegazione razionale nella vita diaria di qua ma che al tempo stesso sono presenti, vivi, reali.

E questo in gran parte è quello che mi tiene qua. Questo è un ottimo posto per reimparare quello che la mia nonna già sapeva. Ed è al tempo stesso una situazione privilegiata per guardarsi dentro e cercare di porre un argine a questa angoscia che da sempre mi accompagna. Vorrei parlarti di me. Ne ho bisogno ma lo farò in seguito. In questo momento sono in una fase di evoluzione che non posso descrivere prima che sia terminata.

Ti saluto con una ricetta facile, buona e nutriente :

Pinol

1 Kg di mais, 1 pugno semi cacao, 1 pugno cannella

tostare il mais in una comal (o pentola di ferro) fino a che diventi marrone (ma assolutamente che non bruci !) tostare poi i semi di cacao - o sennò utilizzare direttamente polvere di cacao - e la cannella - macinare il tutto.

In un bicchiere di acqua fredda si mette 1 cucchiaio grande di pinol e zucchero a piacere. Si beve mescolandolo in continuazione - il peso tende a depositarsi.

Di inverno quando è freddo il pinol si può fare caldo. In questo caso c'è bisogno di 2 cucchiari per bicchiere.

Ti abbraccio forte e ti mando un bacio

Michele

P.S. veramente una volta ho visto alcune donne lavare insieme quindi la mia lettera non è veramente "corretta".

Ti prego se hai voglia e quando senti che è il momento di scrivermi ancora.

Sento la mia vita fatta di incontri, persone, situazioni, albe e tramonti. Te sei parte della mia vita.

In questo momento, senza sapere il perché, sento che tutto questo ha molto senso.

Ti abbraccio forte forte

la tua lettera spedita il 25/5 è arrivata qua il 6/6

Caro Maia,

chissà perché non mi riesce di scrivere un dialogo.

Né autocoscienza scritta riesco a fare se non in forma di lettera. E allora eccoti questa lettera frutto di due necessità : dirti che ti penso e che sono felice di avere un amico con il quale posso relazionarmi in modo non “macho” e la necessità forte in questo momento della mia vita di fare il punto su quello che mi sta succedendo.

Sento un'angoscia dentro che mi rode, mi attanaglia stomaco e gola. Perché, perché continua a molestarmi questa maledetta depressione. Che voglia ho di ridere di cuore e questa risata non viene. Sto leggendo alcuni libri di auto-aiuto. Sempre il punto centrale sembra essere : sei quello che decidi di essere. La tristezza, la depressione, una vita grigia ecc. sono scelte (non coscienti-incoscienti) che facciamo !! Il ragionamento che adducono mi convince abbastanza. E allora io voglio stare bene ma questo atto non produce i risultati sperati. Forse ho bisogno di ritornare in Italia e confrontarmi con le persone che amo. Come sarà difficile. Avrò il coraggio di affermare le esigenze che la mia solitudine autoimposta mi ha rivelato ? Sì. Devo, è vitale. Ma più di tutto ho bisogno d'amore. La mia vita qui è così povera in amore.

Stavo leggendo pochi minuti fa la rivista che mi hai spedito (non so come ringraziarti per questo dono magnifico. Solo un abbraccio e un bacio possono pagare questo regalo).

Casualmente ho letto le tue riflessioni su “pinocchio”. Più di tutto mi ha colpito il tuo giudizio (che mi sembra modellato sul quasi identico “verdetto” di Carla Lonzi o di qualche altra femminista) sull'artigiano e più in generale sull'atto del creare, sull'arte o comunque su espressioni mediate. Mi sono sentito colpito perché purtroppo creare per me è una necessità. Una necessità quasi imprescindibile. E al tempo stesso spesso avverto la solitudine del lavorare una materia da solo. In fondo questo momento della mia vita, così solitario, lontano da quasi tutte le persone che amo è causato, oltre che dalla necessità di ritrovare un punto di vista mio, non “contaminato” con quello dei miei amici/che dalla necessità mia di creare, sperimentare, costringermi in situazioni ormai impossibili nel pulito e meccanizzato primo mondo.

Che contraddizione : ho così voglia di esprimere il mio amore, i miei sentimenti direttamente e al tempo stesso sento così forte la necessità di creare, di usare le mie mani per fare qualcosa di bello. E questo tuo pensiero mi molesta.

Io voglio amare, servire persone, me stesso ma al tempo stesso voglio creare. Non voglio né posso rinunciare a niente. Altro problema : il sostentamento. Come posso conciliare tutte queste esigenze le quali sembrano escludersi a vicenda ? Sto pensando ad una “scuola” vicino a Fi. Si chiama Ceramica selvaggia. Lì si “insegna” (espressione orribile) ai bambini/e spesso di città a ritornare in contatto con la natura, con attività manuali, a fare lavori di gruppo. Vanno al fiume a raccogliere argilla e via seguendo. Questa è solo un'idea.

Non so nemmeno se la “scuola” esiste sempre. Però è questa la direzione nella quale voglio indagare.

Sì. Come voglio che sia la mia vita. Ora che ci penso (prima volta !) non ho mai visualizzato quello che voglio dalla mia vita - tante idee sì, ma ben poche immagini !

Voglio vivere vicino ai miei amici/che ma non con loro. L'esperimento della comune è stato bello ma mi ha aperto gli occhi. Non posso né voglio rinunciare ad un mio spazio. Però vorrei un posto in campagna ma non lontano da una città con annesso un posto per ritrovarsi. Che bello se questo posto avesse un camino.

Voglio passare tanto tempo a fare i giochi, a costruire regali ma non da solo. Voglio farlo con altri. E voglio la mia bottega. È così meraviglioso fare vasi, sentire l'argilla.

C'è una cosa di cui ho bisogno di parlare. E con un uomo. Ed è a proposito di sessualità. È da tanto che non ho voglia di fare l'amore. Questo mi preoccupa e molto. Ho solo 27 anni e sento che questo non è normale. Ma è veramente così ? Ed in ogni modo cosa posso fare se non ascoltare il mio corpo e rispettare le sue decisioni ? Che voglia che ho di amici con i quali relazionarmi, confidarmi. Ma qui, in Nicaragua, non posso. So che se confidassi i miei dubbi e angosce non sarei capito. Sicuramente sarei ridicolizzato e umiliato.

Che pena che sento per le persone sensibili e per gli omosessuali/lesbiche che hanno avuto la sventura di nascere in questa società. Ma l'Italia è migliore ?

Che voglia che ho di vederti, di parlarti. So che succederà presto.

Ti bacio. Michele

Se puoi scrivimi.

Caro Michele,

finalmente sono nella condizione a me "ideale" di scriverti.

Sono a Capracotta a 1421 mt, nella camera, da solo (al mattino mi alzo alle 6). Entra un sole e una luce stupenda dalla finestra aperta e nel cielo guizzano cantando rondini che hanno fatto un nido sotto la grondaia.

E sempre dalla finestra ogni tanto allungo lo sguardo al panorama e vedo, sfumate lontane montagne avvolte da foschia e un cielo con qualche cirro (non vorrei sbagliarmi ma le "nuvole" sottilissime a alte quote, mi pare si chiamano così) delicatissimo.

Ho riaperto la tua lettera (che mi è stata recapitata qui solo da una settimana) e leggendo la data vedo che è giusto un mese che mi hai scritto. Che gioia per me ricevere lettere, e ne ho ricevute ben tre, e rileggerle.

Ho interrotto due minuti di scrivere perché è entrata Galatea portando la sua ventata di gioia e adesso si è messa statuaria, come una piccola sfinge gaudente in una zona ove arriva il sole caldo caldo. Per me ogni lettera è un'opera d'arte.

Sono pienamente d'accordo con le donne del romanticismo tedesco (in particolare Bettina Brentano) quando affermavano, e soprattutto praticavano, che la vita va vissuta come opera d'arte, attimo per attimo, in ogni gesto, relazione, emozione.

E mi permetto di aggiungere che anche il corpo, anzi a partire da esso, è o meglio "dovrebbe essere" la nostra prima opera d'arte da curare, gratificare, amare. Ecco perché sorrido - una volta irridevo - quando si celebra un'opera "artistica" anche se alternativa, rivoluzionaria ecc. ecc.

Sono d'accordo con Carla Lonzi quando diceva che ciascuna/o nel tempo libero - o comunque durante la sua giornata, la sua vita - per diletto, a livello esistenziale dovrebbe avere le capacità, possibilità - e soprattutto la coscienza - di esprimersi ma a livello appunto dilettante. Ecco questa parola dilettante, sotto sotto, è disprezzata nella cultura patriarcale, viene riferita a bambini/e, a maschi e donne inesperte o con pochi mezzi a disposizione, comunque indica una situazione o transitoria o acerba anche perché non ha altri fini.

Per esempio l'arte a livello professionale ha bisogno del fine di guadagnare per far sopravvivere l'autore e quindi sotto sotto significa che occorre entrare nel sistema del mercato con tutta la scenografia, l'apparato promozionale, ecc. ecc.

Tu mi dirai che un artigiano autentico non si pone questi problemi ; all'inizio forse no ma dopo un certo numero di anni si scontra con questa realtà e l'alternativa è : o l'integrazione o diventare artista maledetto - vedi la storia di Arthur Rimbaud.

Pensa com'è bello (almeno a me piace così) scriverti solo per diletto e non perché sotto l'impulso del denaro. Per cui per me è bello, e ammiro, quelle donne e ragazzi che per (poco) tempo al giorno, settimana si dedicano a "creare" coltivando prima di tutto il proprio corpo e le relazioni (sia d'amicizia amorosa che d'amicizia, che d'affetto che di affinità, ecc. ecc.) e quindi le opere sia artigianali che artistiche sono frutto di quella cura e pratica e soprattutto coscienza.

E quindi non occorre accanirsi a catturare l'ispirazione del momento che è una delle tragedie degli artisti. E la vita di John Lennon è esemplare a questo proposito e ti rimando agli scritti del muc.

Ho riletto quanto scritto e sono contento di averti comunicato quanto ho maturato in tanti anni di autocoscienza soprattutto andando a indagare la vita del mio cosiddetto padre, imprenditore e soprattutto considerato genio, costruitosi con le "sue" mani una fortuna dal niente e morto a 53 anni di cancro quasi 30 anni fa.

Tra le conseguenze devastanti della sua vita c'è il malessere esistenziale di Peppina, mia madre, che da oltre 40 anni soffre di crisi depressive, il suicidio di mia sorella (sette anni fa) e le situazioni balorde dei primi "figli" [i cosiddetti "fratelli" (ma questo termine lo cancello dal mio "vocabolario" indicando i maschi in lotta per prendere il posto del "padre", a me piacerebbe chiamare sorellini)].

È grazie al femminismo e in particolare a quello di Carla Lonzi che ho messo - o meglio metto - ogni tanto come le grandi pulizie primaverili - ordine alla mia vita per cercare di render armonico quello squilibrio nel vivere trasmessomi da mia madre, mio "padre" e tutta la cultura e società e istituzioni che celebrano il mito del genio.

Un caro bacio e abbraccio da Maia e da Galatea

Ti allego una piantina di origano raccolta da me, ieri.

P.S. caro Michele oggi è il 17. Riprendo a scriverti per dirti che, per me, mentre considero l'attività creativa da vivere come diletto per i maschi, per poter appunto rimanere ragazzi, invece per le donne, a differenza di Carla Lonzi reputo positiva chi si confronta con il mercato e le istituzioni patriarcali e quindi vedo con attenzione e ammirazione le donne artigiane e artiste. Ancora baci.

Pietrasanta, 20.1.1996

Caro Antonio,

è da tanto che voglio scriverti. Poi per un sacco di motivi rimando sempre. E sono ormai passati più di due mesi dal mio rientro e ancora non ti ho scritto.

Giustificazione non richiesta è sintomo di colpevolezza diceva un mio amico. E forse un po' in colpa mi sento ma... veniamo a noi. Ho saputo dalla Pina (Selvaiana) che sei in giro per l'Italia e che stai bene. Pensa che ci siamo mancati per pochissimo : sono andato alla Selvaiana solo 2 gg. dopo che te n'eri andato. Che sfortuna nera !!! Be' non mancherà presto l'occasione per incontrarci.

Io sto bene e cerco nel mezzo di questa vita e queste attività frenetiche (assurde !) di trovare un mio equilibrio. Dedico ogni giorno un po' di tempo alla cura del mio corpo e del mio spirito e, nonostante che il Nicaragua col suo sole e col suo calore umano mi manchi tantissimo, tutto sommato sono soddisfatto dell'equilibrio che sono riuscito a mantenere.

Come previsto e già da lungo tempo deciso, ho reiniziato a fare ceramica e, al tempo stesso, a fare il giardiniere (eufemismo che sta per ripulitore di serre abbandonate). Sono un po' in crisi perché vorrei dedicare più tempo alla ceramica ma, d'altra parte i soldi per vivere da qualche parte devo trovarli.

Qualche giorno fa mi sono ritrovato a pensare a te perché mi è successa una cosa di cui già mi avevi parlato in una tua lettera (o forse era un articolo della rivista che mi hai mandato).

Insomma, una mia zia, non so come, parlando del mio lavoro di ceramica, l'ha definito "il tuo hobby". Io, gentilmente, ma stizzito dentro, le ho fatto notare che io lo consideravo come il mio vero e unico lavoro. Dentro però tutto l'episodio mi ha dato parecchio fastidio.

E tu già mi avevi parlato di questa posizione invidiabile del dilettante, di chi fa senza ben sapere cosa o come.

Di conseguenza avrei dovuto sentirmi sereno o non colpito per lo meno. Invece il mio ego ha subito un duro colpo. Davvero questo mondo, coi suoi miti di efficienza e produttività mi ha contagiato fin nel profondo !

Be', a parte questo piccolo episodio e gli alti e bassi dati dal mio successo nelle comunicazioni, nel lavoro e soprattutto nel mio rapporto con me stesso, a parte tutto dicevo che le cose vanno bene e io ho in progetto di partecipare alle fiere per "dilettanti" (che tra parentesi almeno per ora non posso nemmeno pensare di fare le cose in regola, es. iscriversi all'albo degli artigiani) tipo Fierucola o Fiere del Baratto e simili. A proposito, se tu avessi informazioni di fiere mi farebbe piacere se tu me le passassi. Es. so che la fierucola è a Fi, però non so né quando né dove. Be'. Qui ti lascio. Spero che tu abbia il tempo di passare da queste parti. Se lo fai, per favore, avvertimi.

Ciao Maia. A presto.

Michele

Potenza, Settembre 95

Carissimo Antonio,

come ti accennavo ieri sera per telefono sto completando la seconda rilettura del tuo libro "Vivere con cura" non perché voglia impararlo a memoria ma, perché dopo una prima (anzi più di una) lettura generale ed entusiasta, voglio con una lettura più attenta e consapevole, mettermi in condizione di verbalizzare io stessa le idee espresse, e poter essere in grado di "raccontarle" ad altri con una certa correttezza.

Le curiosità ci sono, il problema è che si intuisce la necessità di una profonda presa di coscienza che porterebbe necessariamente a cambiamenti radicali, perciò molti hanno paura e scappano via, nel senso che preferiscono non affrontare nemmeno il discorso.

D'altra parte hai veramente ragione tu quando sostieni che il movimento, più che un "movimento", deve essere un lievito.

Partendo da questo presupposto non resta che sperare che qualcosa germogli anche in tempi più o meno lunghi...

Sto leggendo con molto interesse - e devo dire anche con piacere - le dispense di "economia domestica" che mi hai dato a Milano, quelle relative alla cura della casa e dei tessuti del 1945.

Oltre che essere una vera miniera di idee e di soluzioni, è incredibile farvi riferimento non soltanto come "attuazione delle pratiche ecologiche", quindi come manuale domestico ma con la coscienza di quanto ci siamo allontanati dalla naturalezza e dalla semplice efficacia di certe soluzioni, così, senza accorgercene; e le nostre stesse mamme, a suo tempo così esperte e brave e spontaneamente ecologiche, sono cadute preda della industria chimica e le ha rese schiave - loro - e noi, ancora di più, ancora più inconsapevolmente.

La dispensa sui detersivi, poi, è davvero terribile... Un altro mondo, qualcosa di cui si intuisce il danno, ma non così profondamente e distruttivamente, se così si può dire. Viene la voglia di fare tante copie di quel libro e di cederlo o distribuire davanti ai supermercati da cui escono a decine e decine, i carrelli pieni di scatoloni Dash, Ariel e così via; e le persone che li hanno acquistati non immaginano neanche la loro personale responsabilità nella rovina presente e futura del pianeta... che peccato!

Soffro molto per il senso di impotenza di fronte la problema (che poi non è il solo) ma nello stesso tempo sono contenta di aver preso coscienza e di aver cambiato le mie personali abitudini - ed è già tanto - ti devo ringraziare anzi per questo.

Ciao Teri

Carissimo Maia,

ti sto scrivendo di getto perché in questo momento (un ventoso pomeriggio di primo settembre) stiamo verificando una prima spontanea realizzazione dell'Ida di Tiaso (anche se siamo solo in due...).

Teo legge, io sgrano l'origano dai rametti...

Ci troviamo su una verandina chiusa e ogni tanto esce il sole, è molto piacevole...

Sappi che pensiamo molto spesso a te, sia come "persona" che per quello che ci hai comunicato, e per le idee che continuano a spronarci, a riflettere su tante cose, spesso compiute automaticamente...

Stiamo facendo molta pratica "erboristica" con molte soddisfazioni e man mano riusciamo a realizzare cose fino al mese prima ritenute impossibili.

Pensa che, illustrazioni e foto e disegni dal vero alla mano, siamo riusciti a riconoscere diverse erbe prima ignote, tipo l'equiseto, la bardana e diverse altre e ne abbiamo preparato aceti, misture e oli... Ho letto il tuo libro sui profumi, è anche questo molto carino, solo che molti prodotti base mancano. Pian piano... le giornate volano via, non si riesce a fare neanche un quarto di quello che si vorrebbe... per il momento smetto, ma conto di scriverti ancora un altro po'.

Ciao Teri

Riprendo a scriverti questa lettera a tappe e con inchiostri variegati... come dicevo il tempo è veramente tiranno ; comunque, voglio comunicarti che oggi, 30 settembre, anzi, primo ottobre 95, Teo ed io abbiamo fatto la pasta di casa per la prima volta nella vita...

E' andata così :

già ieri pomeriggio, dopo aver letto una dispensa di ricette macrobiotiche, avevamo tentato di fare dei panini ricavando noi stessi dal grano la farina e mischiandola con quella comprata. Purtroppo però abbiamo mischiato all'impasto anche della farina di granturco e il pane non è cresciuto...

Un po' delusi ma per niente scoraggiati oggi siamo scesi da mia madre e ci siamo fatti insegnare la pasta di casa. Teo ha fatto da impastatrice manuale, poi, tutti e tre abbiamo fatto : fusilli, orecchiette, cavatelli, strascinati che poi sono stati adeguatamente conditi con sugo e formaggio e divorati con il doppio del piacere e della... considerazione, visto che abbiamo "toccato con mano" anche la fatica e l'impegno che ci vuole per fare il tutto...

Mia madre l'ha fatto volentieri, anche se si meraviglia di questi miei... cambiamenti. In effetti lei è molto brava in queste cose, e forse io ne ho approfittato, ma certo la causa principale è che, in fondo non ritenevo "queste cose" veramente importanti. Solo ora capisco quanta Cura ha avuto di noi figli, facendo per tutta la vita, e bene, queste cose da noi magari date per scontate.

Anche per Teo è una riscoperta di valori a cui non era "abituato" nel senso che si cresce con "automatismi" che impediscono di vedere, finché non succede qualcosa che ti fa prendere coscienza e ti spinge pian piano a cambiare...

Ad esempio Teo, che era un fumatore accanito, non fuma assolutamente più ; lo stesso dicasi per la carne... Sono tante piccole rivoluzioni che si stanno compiendo, ma pian piano come dicevi tu, senza eroismi o autoimposizioni (che rischiano poi di smontarsi, cessato il primo entusiasmo) senza violenze... ma con piccoli quotidiani cambiamenti. Lo stesso vale per altre dipendenze tipo la televisione, il caffè, e così via.

Era mio desiderio comunicare queste "riflessioni" scoperte, intuizioni, ecc. almeno alle persone che più mi stanno a cuore come i miei due figli di cui tu hai conosciuto a Milano Antonello... purtroppo, con mio grande dispiacere, non riesco a farlo ; c'è quasi un rigetto : una paura di ascoltare, di capire... E non si tratta né di "cultura" né di intelligenza, ma perché è così difficile ? ?

Ciao Teri

Carissimo Andrea,

Battello Ebbro mi sembra più OK, ma io ti ho preceduto infatti mi faccio chiamare "Cielo" dal '78, da quando ho pubblicato a mie spese il volume di poesie. Mi ha fatto molto piacere conoscere te e il tuo cane. Ti ringrazio di avermi aiutato "con il tuo sorriso" e le tue parole che vengono dal cuore ispirate da una calda simpatia umana.

Ti ho sentito subito "fratello" grazie anche per i consigli riguardo il rapporto difficile che io ho avuto con quella ragazza del lago di Garda così cattiva da sconvolgermi! Ragazza di 31 anni che ha già tentato di suicidarsi già! Nel '92 in seguito a (brutto episodio) una rimozione / o credo nel '93 per delusione d'amore - credo perché lei non mi ha detto mai niente "in senso chiaro", solo che non ricorda niente.

E io temo che non c'è due senza tre! Questo era ciò che mi ha sconvolto oltre alla sua cattiveria. Tieni presente che ci siamo conosciuti 10 anni fa e vissuto 2 mesi insieme, e non più rivisti se non quest'anno e siamo andati in Grecia per meno di 1 mese. Anche tu hai vissuto una storia così e so che mi capisci e hai più esperienza con la vita del nord e della città. Anche tu a Calcata eri un po' sconvolto dopo aver conosciuto quella ragazza di Pisa che ha due tumori! Insomma ti vorrei chiedere un altro consiglio riguardo la ragazza che io ho molto amata anche se per 10 anni non ci siamo visti, abbiamo sempre tenuto il contatto per telefono e per lettera! Giorni fa le ho scritto una lettera, dopo aver molto riflettuto e ho capito che a casa vive un rapporto oppressivo e che per 10 anni le hanno impedito "di vederci" perché io ero calabrese e povero. Ma lei cosa ha fatto? Per "reazione" si è data agli uomini per sfogarsi sessualmente e illudendosi di poter dominare gli uomini (ma solo a letto)! Così, dopo avere accumulato tanta cattiveria, sesso e animalità da parte di uomini che l'hanno solo scopata e lei lasciato scopare senza affetto o amore. Ha avuto dei sensi di colpa che l'hanno portata a due suicidi. Tieni presente che viene da una famiglia benestante. A me non ha detto mai niente sia per lettera sia per telefono. Anzi nelle lettere scriveva sempre che amava solo me! Cattiva e bugiarda! In Grecia quest'anno parlandone che non c'è amore sessuale senza affetto! Si metteva a piangere senza volermi dire perché. Una volta io mi sono sentito così inutile per aiutarla che ho sbattuto forte la testa sul muro. Comunque l'ho aiutata a farle capire molte cose però credo che ancora non è uscita del tutto dal circolo vizioso del sesso!! Per questo le ho scritto una lunga lettera dove a te mando la parte finale. Puoi dirmi il tuo pensiero? scusa del tempo che ti faccio perdere! Cosa devo fare? Io vorrei dimenticarla e toglierla dalla mente! Ma poi ho capito che è una persona che soffre! Anche se mi ha fatto "male" so come farla uscire fuori completamente dandole fiducia a meno che non smetta e sia del tutto sincera con me, con la sua famiglia che non conosco cosa devo fare? scusami di questa storia. Ma perché la sua famiglia me l'ha affidata per un mese e solo dopo 10 anni dopo due tentativi di suicidio? Vuol dire che si sono arresi? Caro Antonio, quando scendi a Pietracotta vorrei rivederti.

Perché non so se ci sarò a Firenze l'11 ottobre e poi vicino a Viareggio. Tu sai che non ho lavoro se ti capita lì nel Nord un lavoro "adatto" a me, me lo fai sapere? Grazie! Il cane come sta? Calcata mi è molto piaciuta, ci vorrei ritornare. Sto leggendo il tuo libro, peccato non essere restato a Calcata per seguire i vostri lavori. Paolo e Peter mi hanno fatto una buona impressione! Se capiti me li puoi salutare e scusarmi di essere andato via senza averli nemmeno salutati? Spero di rivederli presto! Paolo sta sempre a Calcata o l'inverno va a Roma? Hai saputo poi qual'era la condizione posta (specie economica) perché Paolo e Peter mi aiutassero a pubblicare? Oltre che stare 15 giorni a Calcata? Ci terrei a pubblicare le mie esperienze e poesie perché "non cose comuni e normali" comunque se ti capita qualche anche "piccola casa editrice" che può pubblicarmi, avvisami!

Ti informo che dopo lunghe passeggiate e lavorando un po' in campagna, soprattutto stare sempre a contatto con la natura mi sta aiutando a recuperare tutte le mie energie perdute, ci vuole ancora un po' di tempo... Non avrei mai potuto immaginare che una donna potesse mettermi così giù! Con i miei amici, parlo del movimento degli uomini casalinghi e di te. Una domanda... ma te la faccio quando finisco di leggere il tuo libro - la tua storia con quella donna cattiva come è finita o sei rimasto amico? A me mi ha lasciato male e incapace di credere del tutto che ci sono donne così cattive! Qualche volta solo il ricordo mi terrorizza! Boom! Che effetto le farà la mia lettera? Caro Antonio se incontri una bella ragazza che

vuol vivere totalmente in una dimensione naturale disposta a lavorare la terra e vivere in un paesino con me (Campesino poeta) facci conoscere ! sarei contento se fosse di origine del sud e non contaminata dalla società consumistica ! Dominatrice sessuale da telenovelas. Prendila come vuoi ! Ma ci terrei !

Caro Andrea, dai un bacione al tuo cane. Saluti a Peppina, a tua zia Elena, spero che tutto ti vada bene e ti auguro sempre "di sorridere" nonostante tutto. Il tuo sorriso è magico e sempre vincente, io ricordo il tuo sorriso. Un abbraccio

G.B. Cielo

Lettera a Alites, la ragazza cattiva

"... Anche tu vuoi liberarti di questo "cancro" che ti rode e finalmente tu puoi rinascere e recuperare tutte le tue energie in modo che la tua vita riprenda in armonia con il tuo essere. Perché tu hai già sofferto troppo. Allora corri a procurarti subito e leggi di Carl Gustav Jung : 1) Il problema dell'inconscio nella società moderna 2) Sempre di Jung, Simboli e trasformazioni 3) Sempre Jung, Psicologia dell'inconscio.

Poi di Sigmund Freud, Interpretazione dei sogni, infine di Eric Fromm : ogni cosa che trovi da "L'arte di amare" a "Fuga dalla libertà". In seguito ti dirò altri libri. Attenta, ti raccomando di non leggerli con lo scopo di dominare gli altri ma per conoscere e dominare te stessa.

Alites, io so perché mi sono sentito inutile per aiutarti e ho sbattuto la testa contro il muro ! Così dopo aver riflettuto a lungo a costo di farmi venire i capelli bianchi, finalmente ho capito ! E questa lettera te l'ho scritta perché tu sei stata la donna che io ho più amata nella mia vita ! Se no non te l'avrei scritta. Cercherei di dimenticarti ma la cosa che più m'interessa ora è, da quando ci siamo lasciati, che penso e sto meditando di aiutarti a farti uscire fuori totalmente. Perché anche tu meriti di più e perché so che hai una lunga strada e una lunga vita con grandi cose belle davanti a te. Ma per far questo tu dovrai essere sincera al massimo con me. Sincera come non sei mai stata fino adesso, neanche nella "nostra isola dell'amore". Anche se molte volte hai pianto non mi hai detto chiaramente perché, o solo a sprazzi - ti prego per il tuo bene di rispondere sinceramente alle mie domande - con tutto il tempo che vuoi - specie mentre leggi Jung - Okay ? Prima domanda : cosa ti fa pensare questa frase scritta da una donna "com'è bello essere quello che si è, anche se si è poco, pochissimo, niente !" . 2) Tu che vuoi dominare, cosa vuoi veramente dominare ? Per me tu sai che non c'è nessuna differenza tra il dominatore e il dominato, hanno in comune la stessa cattiveria. Quello che dobbiamo dominare è l'animale nascosto dentro di noi, nascosto nel mare del nostro inconscio che genera tutti i nostri conflitti, le nostre brame, voglia di potere, i nostri desideri, passioni e voglia di dominare e voglia di scopare ? 3) Hai mai maledetto la sorte di essere nata donna ? Questo mi fa pensare ai vecchi ebrei, che svegliandosi ringraziavano Dio per non essere nati donne. Perché ti fa paura diventare madre ? Se non hai ancora vissuto la gioia di essere madre ? Hai mai visto e invidiato l'uomo come dominatore ? Perché ? Se sì ! Perché ha il pene e tu no ? Cosa ti fa pensare : essere donna è bello come essere uomo ? A parte che prima di essere uomo o donna si è una persona con le proprie gioie e i propri dolori. Ecco un perché mi sono fermato ; perché ho riconosciuto di essere solo una persona come tanti, capace di gioire e soffrire. Stop. Si va alla "rimozione", specie mentre leggi Jung - perché l'hai nascosta e protetta da me - cosa ti ha fatto "trincerare" quando abbiamo aperto il discorso ? Perché non hai voluto ricordare ? E' stato davvero così terribile ? O perché tu vuoi dimenticare ? Perché non hai avuto fiducia in me ? Oppure pensi di essere stata tu in parte a provocarla ? Anche se inconsciamente la cosa che più piace all'uomo è una donna dominatrice, ma solo a letto. Io penso che la tua rimozione sia collegata al tuo "cancro" che vuole dominare, è così ? E' nato così ? Con il fascino terribile del dominare ? Quando ti sei resa conto che il dominatore è una persona cattiva in preda alla ferocia del suo animale, cos'hai pensato ? Di diventare cattiva anche tu ? Non hai pensato che la cosa migliore sia dominare l'animale che c'è in noi ? Tieni presente che per rinascere occorre riaffermare le proprie radici e riconoscere e accettare la propria naturale dimensione d'essere. Io ti ricordo mentre camminavamo nella nostra isola, tu cantavi con me : L'unità per noi... che meritiamo un'altra vita più giusta e libera se vuoi...

Un forte abbraccio.

G.B. Cielo

Caro Maia come stai ? Spero bene !

Grazie della lettera anche se in ritardo ! Come sta il tuo magnifico cane ? Come sta tua zia e tua madre ? Scusami della mia lettera passata ; se ti ho mandato dei messaggi un po' ingenui : tipo : di trovarmi un editore + un lavoro + una bella ragazza possibilmente bruna che ami la dimensione naturale, ecc. Sicuramente ti ho chiesto troppo ! Con Paolo e Daniel di Calcata non ho avuto il coraggio di mettermi in contatto dopo essere andato via senza salutarli ! Mi vergogno un po' ! Caro Antonio ti auguro buon anno e che ti porti cose belle !

Riguardo la mia storia con quella ragazza hai ragione ci sono troppi conflitti e la mia anima ha bisogno di "serenità". Riguardo la lettera di quella carcerata dove ci sono dei passaggi trascendentali, ti chiedo se ti è possibile mettermi in contatto con qualche ragazza che è "dentro" per droga ; mi piacerebbe corrispondere con qualche carcerata. In quanto ai libri ti ringrazio del consiglio, se non dovessi trovarli mi rivolgerò a te.

Caro Maia forse tu non hai compreso bene una parte integrale della mia personalità anche perché ci siamo frequentati per poco tempo. Ciò che tu hai scoperto in Carla Lonzi, cioè "accettarti con serenità", io l'ho imparato dai miei viaggi che non erano viaggi di piacere ma di "scoperta" e di alternativa a una vita diversa e illuminata.

Ti riporto qui un pezzo di quegli anni di ricerca sulla strada : sulla libertà e sulla gioventù : mi sentivo un dio e non ero presuntuoso, perché ero libero ! Pochi uomini sono veramente liberi. La libertà è una conquista e come tutte le conquiste costa sacrificio e sudore e tanta sofferenza e pazienza di fronte a tanti pregiudizi e tabù di gente-mass media autocostretta a vivere in una dimensione di schiavitù e ignoranza.

Ma la cosa più dolorosa non è raggiungere la libertà e l'indipendenza, ma la continua lotta contro il mondo "esterno" e anche "interno" per mantenere l'indipendenza. Quindi con me stesso non ho nessun conflitto.

Il conflitto nasce quando mi trovo a contatto con persone che non la pensano come me e ce ne sono tante "purtroppo" in ogni posto della terra. E quando trovo sia per lavoro, sia per amore come il caso della ragazza che sai ! e che mi voleva dominare - ripeto, quando trovo gente così cado in paranoia e mi sento minacciato nella mia creatività e spiritualità. Sto benissimo quando trovo gente sensibile come te, Paolo e Daniel e sto benissimo anche quando sto solo con me stesso e la natura.

CONFESSIONE

La mia religione è la natura perché io sono figlio della natura. Quando mi trovo a vivere in una città tra gas delle auto e cemento già risento della mancanza di naturalità. Caro Barchetta Ebbra, beato te che giri sempre per l'Italia ; anche a me piacerebbe pubblicare i miei "due libri" e poesie e venire con te per venderli in tutte le piazze e mercati e comunicare con la gente che ancora "non sa" ma che vuole imparare ; poiché abbiamo sempre qualcosa da imparare e messaggi da dare.

Sono contento per te che sei stato in Sardegna ; so che è una terra bellissima e misteriosa e piena di fascino ancestrale e che la gente è accogliente. Mi piacerebbe visitarla in futuro. Senti, non potresti darmi l'indirizzo della tua amica per farmi sapere i posti più belli dell'isola ma non conosciuti e frequentati dal turismo di massa ?

Se passi a Calcata salutami Paolo e Daniel e le tombe Etrusche. Ora non ho altro da dirti. Ti rinnovo gli auguri di un buon '95 ... Spero di rivederti presto, un bacione al tuo cane. Potresti mandarmi l'indirizzo di Daniel ? Un'ultima preghiera : se ti capita di trovarmi un qualunque lavoro serio. Sarei disposto ad andare anche in una fabbrichetta o grande magazzino ! Stop.

Ciao caro Maya, stai allegro e ben saldo ! Poi ci sei stato nel tuo paese ? Ricevi un abbraccio dal tuo amico G.B. Celso

P.S. Ultimo messaggio : Gli uomini sono soli e senza comunicazione fra loro perché tutte le loro invenzioni parlano solo di morte. La morte è l'automa che governa il mondo moderno !

Ciao ciao

Acquaformosa, aprile 95

Ciao bello,

come stai ? Io bene. Come sta il tuo cane ? Come, sei stato in Calabria e non sei venuto a trovarmi ? Questa cartolina l'avevo scritta dopo averti conosciuto cioè l'anno scorso e avevo dimenticato di spedirtela !

Come va la vita ? Mi ha molto incuriosito il discorso scritto da Maura Zamola e avrei voluto esserci anch'io nel Tiaso dei primi di Gennaio svolto nella sua casa in campagna nell'orvietano. Mi ha molto interessato il suo volantino "donne e ragazzi casalinghi". Puoi mandarmi il suo indirizzo ?

Ti avevo chiesto anche l'indirizzo della tua amica della Sardegna, dove vorrei andare a visitare l'isola che mi hanno detto possiede un fascino arabo e la gente molto ospitale. Grazie della pianta del villaggio : Fonte Sole, dove è stato dedicato un numero di linea verde.

Quindi ne avevo sentito parlare in passato. Spediscimi indirizzi dove si svolge un discorso alternativo, non dimenticarti che sono "ancora" alla ricerca di un lavoro e di una piccola casa editrice. Okay. Saluti e buona Pasqua a te e Galatea, saluti a Peppina e zia Elena.

Stai allegro e su di morale. Tuo amico

G.B. Cielo

Acquaformosa, Luglio '95

Ciao come stai ?

Sono contento e ti faccio i miei auguri ! Credo che personalmente per te sia una bella soddisfazione a far uscire "una rivista e quaderni" e grazie di avermeli mandati. Appena posso ti manderò un mio piccolo contributo economico. Ora ti mando una mia poesia che è una tra le più belle e spirituali "L'isola di vento e tempesta". Ti mando anche un articolo, che se vuoi, puoi metterlo nel prossimo numero della rivista o dei quaderni ! Spero che ti piaccia perché l'ha scritto un mio amico che quasi ha sempre vissuto in paese. Un paese "italo-albanese" : Arberesh, isolato da tutto e arrivando a mettere delle sentinelle nei confini impedendo l'ingresso agli italiani e calabresi. E questo fino agli anni 60. Quindi "la Gjitionia" era una seconda famiglia più ampliata...

Sto mettendo a punto il primo contatto con Maura Zamola, la quale mi ha invitato al suo prossimo Tiaso che si terrà a Luglio. Tu ci vai ? Senti, come è andata a Calcata ? Cosa è maturato con Paolo, Daniele i vegetariani ? Comunque se li rivedi me li saluti. Come ti senti ora che hai tanto materiale scritto di messaggi da offrire alla gente ? Coraggio e stai allegro ! Boom ! Mi ha colpito "un messaggio dal mondo degli uomini casalinghi" che chiude il tuo libro "Vivere con cura" con data 3/11/90 Genova. Mi è piaciuto lo stile ironico e graffiante e creativo dell'autore - vorrei mettermi in contatto ! Puoi essere così gentile (come al solito) di farmi sapere il suo indirizzo ? Grazie ! Galatea come sta ? Falle delle carezze da parte mia ! Ho letto nella tua lettera di presentazione de "I quaderni" datato 10-11-12-13 marzo 1995 - Lainate - che l'anno scorso sei stato in "crisi". Quando è stato ? Cioè prima di conoscerci o dopo averci conosciuto ? Mi piacerebbe saperlo ! Forse per curiosità !

Ho una critica positiva e creativa da farti : riguardo la sigla e strategia del movimento uomini casalinghi. Ora con i quaderni e la rivista mi auguro e ti auguro che si amplierà il discorso "proposta" crescendo dovrà aprirsi a nuove realtà sociali e a spazi prima ristretti ! Se sei d'accordo possiamo riprendere questo "discorso delicato".

Ora ti ripeto i miei auguri e buon lavoro sperando per te nuove possibilità e prospettive !

Saluti.

G.B. Cielo

Isola di vento e tempesta

Ed ecco lo schiarire
de' miei pensieri torbidi.
Si conforta lo spirito.
Privi di porte sono i misteri.
Fa sì che possa giungere,
sano e salvo
come un naufrago
nell'isola dove scorre
la fonte del mio sangue.

S'approda il corpo stanco
sulle rive dell'isola che
placa la fame e la sete.
Dove vano è il conquistato
e ogni traguardo si perde.

Isola di Vento e tempesta
domani via dal mare
sarai dispersa...
Ecco lo schiarirsi dei sensi,
dolce appare ora
l'amaro nostro ricordo,
le mie e le tue emozioni
come nodo si sciolgono,
anche se intensi e forti
come edera sul fiore
nella vita di tutti i giorni.

Calmo ora appare il mondo
colmo di caos e nevrosi.

Tu o pace, che oltre lo spazio
t'alzi e voli,
elevi lo spirito lontano,
in cieli immensi e liberi
di purezza e umiltà,
purifica gli uomini.

Giovanni Battista Cielo

GJITONIA : VITA DI PAESE DEL SUD

(il vicinato)

arberesh = italoalbanese

La vita di paese è scandita dal ritmo di una ritualità antica che affonda le sue radici nella propria essenza.

In questo senso nascita, vita e morte, non sono sentite come accidenti della storia, ma sono percepite come eventi che hanno nella vita stessa del luogo cause precise. Di modo che il vicinato nei paesi di tradizione e lingua arberesh, ha una valenza simbolica molto importante e che va oltre il semplice stare insieme a cui la comunità si lascia coinvolgere e trascinare.

Da questa condizione culturale che ha in sé del sacro, perché esprime una fede e dei bisogni non materiali, scaturisce la forza del mito che in quanto tale, acquista una forma trascendentale.

Cosicché, sia nei momenti di festa che della gioia e della spensieratezza, sia nelle situazioni di angoscia esistenziale quali la malattia e la morte, il bisogno di conforto umano trascende, il semplice evento per assumere una veste di solidarietà che accomuna tutto il vicinato.

A questo punto sacro e profano, perdono di identità, si confondono nel sociale e acquistano una specificità tutta nuova di simpatia tra le persone : consentendo agli uni ed agli altri di percepire non più separati, ma come nuovi e trasfigurati, persino nella propria individualità, in quest'estasi di mistero mistico-collettivo.

Vivere quindi, l'esperienza del vicinato è gratificante, poiché toglie il velo alle cose e la corazza all'io, e crea quella particolare partecipazione emotiva di simpatia, che in verità è la sola che può sbarazzare il cammino all'odio e alla aggressività reciproca.

Tutto questo è possibile perché la vita di paese, non ha quei problemi esistenziali, di sovraffollamento e di inquinamento che hanno le grandi città o le metropoli, dove ognuno è in lotta contro il tempo, chiuso in se stesso, impossibilitato a comunicare il più piccolo bisogno umano in una società che ha perduto il significato più autentico dei ritmi della natura.

Testi di Nicola Cortese

La vita di paese è scandita dal ritmo di una ritualità antica che affonda le sue radici nella propria essenza.

In questo senso nascita, vita e morte, non sono sentite come accidenti della storia, ma sono percepite come eventi che hanno nella vita stessa del luogo cause precise. Di modo che il vicinato nei paesi di tradizione e lingua arberesh, ha una valenza simbolica molto importante e che va oltre il semplice stare insieme a cui la comunità si lascia coinvolgere e trascinare.

Da questa condizione culturale che ha in sé del sacro, perché esprime una fede e dei bisogni non materiali, scaturisce la forza del mito che in quanto tale, acquista una forma trascendentale.

Cosicché, sia nei momenti di festa che della gioia e della spensieratezza, sia nelle situazioni di angoscia esistenziale quali la malattia e la morte, il bisogno di conforto umano trascende, il semplice evento per assumere una veste di solidarietà che accomuna tutto il vicinato.

A questo punto sacro e profano, perdono di identità, si confondono nel sociale e acquistano una specificità tutta nuova di simpatia tra le persone : consentendo agli uni ed agli altri di percepire non più separati, ma come nuovi e trasfigurati, persino nella propria individualità, in quest'estasi di mistero mistico-collettivo.

Vivere quindi, l'esperienza del vicinato è gratificante, poiché toglie il velo alle cose e la corazza all'io, e crea quella particolare partecipazione emotiva di simpatia, che in verità è la sola che può sbarazzare il cammino all'odio e alla aggressività reciproca.

Tutto questo è possibile perché la vita di paese, non ha quei problemi esistenziali, di sovraffollamento e di inquinamento che hanno le grandi città o le metropoli, dove ognuno è in lotta contro il tempo, chiuso in se stesso, impossibilitato a comunicare il più piccolo bisogno umano in una società che ha perduto il significato più autentico dei ritmi della natura.

Testi di Nicola Cortese

Ciao Maya come va ?

Spero bene anche per Galatea. La prossima lettera ti manderò "la poesia" che sto per scrivere per Galatea. Ti trascrivo la poesia che ti piaceva tanto...

PARADISO INDU'

Un guru indiano
inginocchiato sulla polvere
parla all'orecchio
della grossa vacca sacra :
dimmi divina bianca dea
dov'è la strada del paradiso ?

Sono contento che sei uscito dalla crisi e che stai intravedendo nuovi orizzonti lasciando "alle tue spalle i vecchi confini !" però sii prudente e tieni rigogliosa la tua vera e vecchia "radice" da cui vieni e da cui ti nutri d'energia e creatività ! Puoi dirmi che tipo è Maura fisicamente e quanti anni può avere ; scusami di questa mia "ingenua e maschia curiosità ! Ho scritto a Luisa (dell'idea solare) attendo una risposta ! A Manlio scriverò appena posso ! Ho letto da qualche parte che il circolo vegetariano di Calcata organizza e promuove gite romantiche con passeggiate per giovani innamorati ; vorrei sapere cosa ne pensi.

PENSARE

Da vicino e lontano penso
ai tuoi occhi dispiaciuti

Cielo 78

Puoi sicuramente sul prossimo numero di "donne e ragazzi casalinghi" pubblicare le poesie e le mie lettere a patto che mi firmi con il nome che ti piace tanto e che ti fa immaginare vastità e bellezza cioè "Cielo".

Caro Antonio sono convinto che ora che hai a disposizione la "rivista" e "i quaderni" e (con il bagaglio culturale e tanti anni di Movimento-esperienza che hai sulle spalle) dovresti fare il salto di uscire fuori dai confini del M.U.C. e abbracciare orizzonti più vasti ; cioè un'espansione ed evoluzione del movimento in modo che ti sia più facile entrare in ogni casa, in ogni fabbrica e mondo del lavoro, insomma in ogni contesto sociale e culturale e soprattutto, nel quotidiano senza avere un "marchio di riconoscimento", ma essere movimento alternativo in continua crescita ! Sempre e (anche qui) tenendo sempre presente "la radice" delle tue idee, progetti e speranze ! Quindi un ritorno alle radici dell'uomo alla sua natura habitat "alla propria riscoperta" e un attingere energia rigeneratrice in crescita verso valori innovativi da indirizzare con "chiare scelte coerenti" attraverso l'esperienza del vivere quotidiano. Questo mi sembra il "tuo metodo" che si riconduce tutto sull'uomo recuperato in "persona" e non ruolo !

Allora perché non movimento alternativo di rinascita ? Basta ! Stop ! Mi sto scervellando !! Tutto dipende da te e ti auguro una ventata di creatività con soffi di entusiasmo e fiducia del tuo proprio essere !!! Maura mi ha detto che sei stato a Porano per tre o quattro giorni ; come va l'esperimento Tiaso ?

Riguardo la tua idea che ti piacerebbe un mio commento sugli scritti di Carla Lonzi che conosco poco, posso dirti (per ora) che sono rimasto colpito dalla sua "quasi confessione" di fallimento della donna e del "movimento femminile italiano" e non solo italiano. Confessione apparsa il 1982 sul Manifesto con il titolo "il cielo non è quello che appare !" che tu hai inserito nella tua rivista. È tremendo e rivoluzionario per una donna riconoscere che "... la donna non si è ribellata a nessun mito della società, perché già in privato è rimasta schiacciata, piegata e repressa..." (come vedi ha detto tutto lei !). Poi tieni presente che ho solo la terza media e che per anni ho vissuto sulla strada ! Mi puoi spedire tutti i libri (o fotocopie) se sono belli. Mi impegno a restituirteli o riportarteli o pagarteli ! Saluta o carezza Galatea, la poesia te la manderò più avanti ! Mi raccomando stai allegro e su con il morale. Saluti da G.B. Cielo.

P.S. Avrei voluto leggere i bozzetti e le lettere apparse nella rivista "Homo Casalingus", ma scritte a mano non si capivano e se si capivano ci vuole molto tempo - bene - io ne ho di tempo, ma quelli che vivono nelle città sempre presi dalla fretta troveranno il tempo di leggere manoscritti e lettere scritte a mano ? Ciao e perdonami di questa mia piccola critica che spero sia costruttiva ! OK ! Ciao.

Caro Cielo,

solo da circa una settimana ho ricevuto la tua lettera, recapitatami da un amico da Milano, perché sono a Capracotta in Molise.

A Milano (cioè Lainate) tornerò tra circa 15-20 giorni per cui scrivimi comunque lì.

Ti do subito il telefono di Teri e Teo, Teo è un ragazzo che ho conosciuto 4-5 mesi fa e siamo diventate care amiche.

Ora si trovano a Potenza perché dei periodi vivono là. Sono delle artiste (non so se fanno quadri o cos'altro) e dei periodi vivono a Milano.

Non ho l'indirizzo della via, ma quello del telefono sì :

Mettiti subito in contatto ed eventualmente o li vai tu a trovare o viceversa perché come sai la pratica dell'andarsi a trovare-conoscere è la pratica principale delle simpatizzanti/e del muc e solo in base a questa pratica unita all'altra di leggere il materiale e i libri di Carla Lonzi in particolare può crescere il dialogo-elaborazione e soprattutto la gioia di vivere e relazionarsi - senza fretta, ansia, angoscia.

Per cui per adesso non posso materialmente spedirti i libri di Carla Lonzi. Appena andrò a Roma da mia zia o a Lainate dove li ho, te li spedisco, e se lo desideri ti spedisco anche i libri che considero illuminanti per un ragazzo che vuol uscire dalla cultura patriarcale. Mi sta bene che poi tu me li rispedisca.

Sono tanto contento che continua il nostro rapporto e che ti stimola a rivedere e ampliare la tua coscienza e vita.

Come sai l'altra cosa fondamentale è sviluppare sempre più la conoscenza e la pratica della cultura della cura per cui anche se sei "solo" impara tutto il possibile (da tua madre o qualche zia o dalle donne della zona) dell'arte delle cure domestiche-conviviali di cui il sud è ancora ricco.

Ti ringrazio tanto della poesia "paradiso indu".

Invece per quanto riguarda cambiare il nome e le prospettive del muc non solo non ne sento la necessità - e tra l'altro sarebbe un impegno spiegare tutto - e ora come ora non mi va - ma soprattutto, a questo punto, dovrebbe essere un nuovo festival o meeting o "congresso alternativo" a sancire il cambio di finalità, nome, ecc.

Il mio contributo in questi anni è di aver messo a disposizione di tutte/i la mia coscienza, i punti di essa e sui quali mi sono attestato approfondendo i temi a me cari o che mi venivano sollevati e sollecitati. E aspettare di vedere cosa succede nelle altre coscienze e vite.

Se dovesse sbocciare un largo interesse di donne e maschi disposti a giocare, alla grande, la propria vita e identità allora sì che si può rimettere tutto il mio bagaglio in fermentazione. Ma per ora rimango alla finestra a guardare le altre coscienze. Tra 1/2 mesi sarà pronto il nuovo numero della rivista, se lo desideri fammelo sapere. Però ti chiedo di contribuire economicamente oppure me lo dovrai restituire. Ti suggerisco di fare (come mi dicevano da bambino) il salvadanaio per il muc in modo che tutti gli spiccioli che puoi mettere da parte, una volta raggiunto le 10/15 mila lire al mese, li utilizzi per acquistare il materiale del muc direttamente o fotocopiato da me e i francobolli per poterti continuare a scrivere perché ormai ci sono tantissime/i simpatizzanti e posso scrivere o telefonare solo a chi mi rimborsa almeno i francobolli o la telefonata altrimenti rimango al verde. Per quanto riguarda Maura a me sembra una donna viva e quindi senza età e il fatto stesso che si sia messa in gioco - in fondo le/i simpatizzanti/e del muc sono dei reali "giocatori/trici". È già il suo bigliettino da visita. Il mio suggerimento è che tu abbia grande cura di coltivare tutti gli indirizzi e suggerimenti che mi permetto di darti.

Cari baci.

Maia da Peppina e Elena

P.S. Cielo da ?

P.S. Ti allego una piantina di origano da me raccolta ieri.

Caro Maia,

come va ? Sono contento che sei stato a Capracotta Come hai trovato le cose al sud ? Ho scritto e telefonato subito a Teo e Terry, insomma quella coppia di Potenza, ma ancora non ho avuto nessuna risposta.

Come vedi, io coltivo tutti i tuoi "suggerimenti e indirizzi" e ti ringrazio !

Ho scritto a Manlio Galante, a Luisa Cerulli (La poetessa del sole) ma finora : nessuna risposta. Ho scritto anche a "Servas porte aperte", a Alessandra L'Abate, autrice nella tua rivista dell'articolo "un viaggio attraverso le porte aperte" anche da lei nessuna risposta. Solo con Maura va bene anche se attendo risposta da una mia lettera. Hai ragione riguardo "i francobolli e il salvadanaio per il muc". Provvederò appena posso !

Purtroppo quest'anno ho subito un incidente stradale che mi ha mandato a monte un nuovo possibile viaggio e anche la mia economia, già disastrosa, per non dirti che ne ho risentito un po' psicologicamente, nel senso che è stato il mio primo incidente stradale, e un po' fisicamente riguardo i limiti (che non sono mai così lontani con la morte - come si pensa - un Stop e la vita continua. Allegria !). Non mi hai risposto riguardo : Calcata ! Mi è piaciuto "Per ora rimango alla finestra a guardare le altre coscienze" e io ti rispondo : "Non voglio con il mio dubbio e con qualche critica positiva profanare il tuo tempio sacro !". Stop.

Augurandoti un "buon raccolto" su ciò che hai seminato, per ora rimango seduto sul vuoto(a contemplare "il nulla", la terra desolata del sud). Ti chiedo un consiglio ! Mi accorgo di diventare sempre più intransigente con i giovani delle nuove generazioni ! (Forse sento un po' d'invidia). Sui vantaggi che hanno rispetto la nostra generazione, mentre a volte sento un po' pietà per come ci guazzano bene nel consumismo e materialismo.

Lo so che non sono tutti uguali - però sono arrivato - purtroppo - al punto - sic - che ad ogni nuova conoscenza chiedo subito l'età. Ti prego, se intravedi dei miei difetti, dimmelo, solo così posso migliorare ! Saluti e ti ricambio il "ama e fai quello che vuoi". Grazie per l'origano. Hai ragione su Maura che spero di conoscerla presto di persona ! Se ti è possibile, potresti mandarmi l'indirizzo di Luca Ferrari ? Ovvero un calciatore che ha scelto di fare il maestro ! Mi sembra che insegna a Cremona. Adesso ti lascio con la mia mantenuta promessa a Galatea che segue.

P.S. spero che non ti offendi se ora ti mando un po' di francobolli come piccolo contributo economico.

A Galatea e Laika

Il dolce sorriso degli occhi di Galatea che salta scodinzolando la coda vicino alla coppia di buoi enormi e bianchi nell'aia della ex "Comunità Arca di Ontignano" mi ricorda l'immagine di Laika il primo cane della storia a volare sullo spazio per esplorare le galassie. Fin quando l'uomo moderno non ritrova il suo centro dell'essere (Dharmah) non sarà mai in armonia con la natura ; e non capirà "il linguaggio" che parla un cane.

*Gli animali faranno ancora da cavie,
ancora da giocattoli viventi per giocare
ancora da prede da uccidere e mangiare.*

E nella nostra "civile" coscienza rimane lo sguardo triste di Laika con gli occhi sbarrati e senza vita ormai asfissati ma ancora aperti dentro una navicella abbandonata tra i pianeti.

G.B. Cielo

Caro Cielo,

Scusa se non ti ho scritto nulla su Calcata. Con Paolo sono sempre in contatto oppure passo a trovarlo quando vado a Roma (circa ogni 3 mesi). Ebbene l'ultima volta che ci sono stato lui era tanto contento perché da oltre 2 mesi si è trasferito a Calcata un ragazzo di Milano che lo aiuta nel recupero delle grotte e poi è ritornato un ragazzo anziano, proprietario della grotta più grande, che contribuirà al loro progetto del recupero globale del paese e della zona. Lui mi dice che chiunque può andare lì a vivere alla pari (garantisce vitto e alloggio in cambio di poche ore di lavoro) e poi con i suoi amici che fanno gli artigiani o artisti potresti inserirti nei loro giri (non è detto ma non è escluso).

Vedi un po' tu se senti di trascorrere un periodo-esperienza di quel genere. Tieni conto, se lo desideri, di questo mio suggerimento : sia se sei lì o se vai a Calcata o in qualsiasi altra parte, l'importante è che ti ritagli due ore al giorno (io suggerisco al mattino presto - prestissimo) di letture, di scritti, di donne femministe come nutrimento della tua (e di chiunque) coscienza delle relazioni e sapienza di vivere. Secondò me devi fare solo questo - leggere - e dopo un periodo ti ritroverai sbocciato.

Continuo quindi a mandarti libri o fotocopie. Non importa essere o meno d'accordo. È importante conoscere e ascoltare la ricchezza femminile. Che si travaserà in te, almeno così è successo a me. E anche se rimani deluso da amiche o amici che non ti rispondono, sappi aspettare e non farti aspettative.

Anche in questo caso l'importante è che tu discretamente cerchi di aprire un rapporto. Non è detto che ci sia rispondenza. Continua ad accumulare ricchezza interiore. E così vale anche per il suggerimento che mi chiedi rispetto ai nuovi giovani. Diceva Carla Lonzi che l'unica bontà è la comprensione. Se ci tieni a loro cerca di capire le loro vite singolari, le loro angosce mascherate ma anche con loro non proiettare su di loro tuoi desideri.

Da parte mia non cerco tanto, quanto sto imparando a vivere quello che mi accade fuori e dentro di me in modo da trasformare anche le esperienze e incontri più "negativi" in positivi. E riconoscere che anche un incidente stradale ti può far comprendere tante cose (quello che dici lo stop) : il fermarsi, il riflettere sulla morte, sulla perdita del protagonismo di noi maschi, "sul vuoto a contemplare il nulla".

Per Luca Ferrari non ho l'indirizzo. L'avevo cercato ma sull'elenco telefonico non c'è. Forse bisognerebbe chiedere alla scuola ove insegna. Vedi anche tu se hai gli elenchi telefonici (in qualche bar) ove telefonare alla scuola. Grazie per le considerazioni su Galatea e i francobolli. Mi piacerebbe che tu mi scrivessi ciò che ti colpisce degli scritti che ti mando.

Cari baci da me, Maia e Galatea.

Ciao Maia,

come va ? E Galatea ?

Contento che Paolo a Calcata sia contento e il signor Boone ? Potrei avere il suo libro ? Ti ringrazio dei libri di Carla Lonzi ; su "Vai pure" ho scritto le mie considerazioni - almeno la prima parte.

Ti informo che il gentiluomo galante mi ha risposto... Così anche Servas "porte aperte" manca all'appello "Terry e il suo ragazzo di Matera" a cui ho scritto e telefonato - e Luisa Cerulli, "la poetessa del sole". Comunque tutto procede bene - tutto va ! Comunque se puoi mandarmi indirizzo di gente okay sono contento ! Spero che anche a te vada tutto bene. Ora sono ansioso di farti leggere le mie considerazioni scritte di getto su : "Vai pure" (forse troverai errori grammaticali, ecc.). Anche a me sarebbe piaciuto aver frequentato la scuola più a lungo ma non avevo possibilità comunque meglio così, sono meno condizionato, ciao.

CONSIDERAZIONE SU : "Vai pure", dialogo Carla Lonzi e Pietro Consagra

Da "Vai pure" viene fuori un quadro molto interessante e atipico nello scenario pittoresco e caotico della letteratura italiana che, rimasto scosso come tutte le arti, dal terremoto del 68, ha dovuto reinventarsi, riscoprirsi per cominciare lentamente "a fare i piedi" come si dice sui bambini che imparano a fare i primi passi per cominciare a camminare...

Da questi "primi passi" alla ricerca di nuovi valori dopo la caduta di una società tradizionale verso una società industriale e consumistica dove tutta una serie di eventi sociologici mettevano in atto la trasformazione dei costumi e la nascita di nuovi indirizzi e messaggi culturali, nascono gente come Carla Lonzi (femminista ecc. ecc.) e movimenti alternativi che pongono in primo piano "la coscienza" come conoscenza e come messaggio di confronto diretto come un unico filo che lega gli esseri umani. "Unico filo" da utilizzare per combattere gli estremismi e le stragi provocate da una certa classe reazionaria fascista come retaggio storico di un'Italia dominata dalla Chiesa e dai fanatismi dei partiti sia di destra che di sinistra con lo scopo di mantenere "lo status quo eterno" anche con il terrore dei terrorismi di stato.

Dunque periodo di "presa di coscienza" socio-culturale per crescere e liberarsi da totem e tabù verso un mondo in piena e continua trasformazione. Trasformazione anche e soprattutto nel rapporto tra uomo e donna che la Lonzi e Pietro C. analizzano insieme quasi con la freddezza di un chirurgo alle prese con un bisturi in un intervento chiamato rapporto. A rendere più interessante il libro è il loro essere intellettuali e artisti, categoria questa, si suppone molto più libera da miti e condizionamenti sociali di massa. Più liberi anche e soprattutto psicologicamente e mentalmente - ma non sempre è così. Ciò che mi ha più colpito nell'uomo Pietro, uomo e artista, è la sua cecità e ignoranza sulla fragilità della donna ponendo in primo piano la fragilità dell'artista pericolosa perché è una minaccia continua al suo equilibrio psicofisico rendendolo alla difensiva anche di fronte al rapporto con la donna, che vede in lei un mezzo cui scaricare questa assurda tensione.

E l'autoisolamento dell'artista per cercare di creare un suo pianeta privato ; un suo giardino per rifugiarsi nei troppi periodi "di impotenza" di fronte ai grandi problemi sociali e quindi universali fa di lui il narciso che ha continuamente bisogno di specchiarsi nell'acqua rimirando la sua immagine. Allora sorge una curiosità e una domanda : l'acqua del lago fatato che riflette la sua immagine gli fa intravedere la sua immagine interna o esterna ?

Oppure aveva ragione Virginia Woolf che diceva : l'aspetto individuale, i segni caratteristici, sono realtà puerili. Sotto di essi tutto è buio, diffuso, insondabilmente profondo. Se questo è vero, dobbiamo dar ragione a Hegel, quando dice : "La donna irride l'uomo pensoso che in età avanzata (e non solo in età avanzata) pensa e cura solo l'universale". Ritornando alla fragilità dell'artista e della donna ! Nell'analisi del rapporto, si capisce che questo buio, interno, comune a tutti gli esseri umani, è un buio che fa paura e che gli scrittori esistenzialisti chiamano "Terrain Vague" che provoca una forma di terrore inconscia condizionando la nostra visione del mondo e la nostra visione della vita "gravando" le nostre relazioni sociali e il nostro rapporto amoroso con la donna mettendolo in crisi. La crisi nel rapporto si manifesta con la perdita d'identità di uno dei partner che per amore comincia a perdere l'autonomia e quindi "l'autenticità dell'essere". La Lonzi marca il fatto storico che da secoli è stata sempre la donna a sottomettersi in un ruolo che il potere e l'uomo ha creato per lei. È bellissima la sua frase : Io ho autenticità ma non ho potere. E poi : io non posso pensare a stabilire nessun tipo di rapporto che non sia autentico e che non sia perciò vero. Infine dice : Io desidero un amore che si amore della mia autonomia...

Il culmine del libro e il suo trionfo avviene quando le rivelazioni di Carla denunciano che : la donna non si è ribellata all'arte, come non si è ribellata a nessun mito della società, perché già in privato è rimasta piegata, compressa, schiacciata. Quindi non fa a tempo a arrivare sull'uscio... Insomma ripeto ciò che ti avevo scritto riguardo l'articolo apparso sul Manifesto : "Il cielo non è quello che appare", segue la seconda parte, forse la parte più intensa sul rapporto...

Caro Maia se non ti dispiace continuerò nella prossima lettera anche perché vorrei che queste mie ingenuità considerazioni servissero a qualcosa e a qualcuno ! Comunque, visto che il tema (dopo venti anni) è molto attuale e che gli stupri e violenze alle donne e bambini sono purtroppo sempre più in aumento, tanto che se ne discute proprio in questi giorni in Senato, sarebbe bene che gli editori e chi in genere fa cultura di massa recuperino questi scritti alternativi che denunciano problemi molto reali. Quindi è molto positivo, oggi più di ieri, ripubblicare questi libri ; tieni presente che conosco poco Hegel e altri filosofi antichi e moderni. Mi interessano anche le opere maggiori di Virginia Woolf, specie Gita al faro e Le tre ghinee d'oro. Se riesci a trovarmele a prezzo conveniente mandamele.

Tanti auguri anche a Galatea. Buone feste. Non mi hai risposto sul sud, ecc.Ciao.

G.B. Cielo

Caro Maia,

... Maia che in arabo antico vuol dire "sorgente d'acqua" o acqua sorgiva del deserto. Come va ? Da chi hai attinto questo nome, non certo da Goia o da D'Annunzio !

Grazie per il materiale che mi mandi. Ho trovato molto interessante la riflessione sulla vita sulle sante e lo scritto di Marta Lonzi specie la critica contro Oriana Fallaci del libro : "Lettera di un bambino mai nato". Ti ho risposto subito. Oggi è arrivata la tua missiva dove mi dici del Tiaso organizzato a Tropea per febbraio. Ti devo dire che sono molto contento e cercherò di venire (anzi, farò di tutto). Però per quanto ci pensi nella mia mente non riesco a trovare nessuna Anna che ha la casa al mare specie a Tropea, ti dispiace illuminarmi e darmi il suo numero di telefono e l'indirizzo preciso ? Sarei felice di conoscere di persona Tery e Teo e Maura e rivederti e rivedere Galatea. Ho solo un piccolo problema (oltre l'indirizzo) è il posto dove si terrà il Tiaso, e cioè alla fine di gennaio ho prenotato un posto di ricovero in un ospedale che si trova a duecento Km da Tropea. Poiché da quando ho fatto l'incidente ho spesso "improvvisi" stati di febbre e leggere amnesie. Quindi voglio fare un controllo doveroso sulla mia salute. Comunque vada in una settimana o massimo due settimane sono libero. Non potresti ritardare la visita e il Tiaso dal 15 febbraio al 21 febbraio ?

Fammi sapere, per me l'ideale sarebbe la fine di febbraio. La corrispondenza con Galante M. va a gonfie vele - Tery e Teo hanno risposto. Insomma va tutto bene e a te ? Ti chiedo un altro piacere potresti trovarmi e possibilmente portarmi questi libri della biblioteca economica Newton che sono molto economici e che si vendono dappertutto, nelle stazioni delle città nelle edicole, ecc. Ti ripagherò a Tropea ! Se vuoi ti riporto Carla Lonzi : "Sputiamo su Hegel" e "La donna clitoridea e la donna vaginale" che ho trovato molto interessante e di rottura. Altri libri che ti chiedo e ripagherò subito sono sempre della biblioteca Newton e cioè la serie : I grandi tascabili economici, col costo di 3400-4000 l'uno.

Numero 18 : Friederich W. Nietzsche : Al di là del bene e del male

61 : Friederich W. Nietzsche : Aurora pensieri sui pregiudizi morali

101 : Friederich Nietzsche : Verità e menzogna : nascita della tragedia

106. David Hebert Lawrence : Il peccatore

134 : Jack Kerouak : La città e la metropoli

146 : Joseph Conrad : Racconti d'avventura di terra e di mare, Cuore di tenebra, La laguna, Gli idioti, ecc.

155 : Orazio : Tutte le opere, Odi, ecc.

170 : Jack London, vol II : I racconti del Pacifico e dei mari del sud

181 : Friederich Nietzsche : Genealogia della morale

203 : Virginia Woolf : Gita al faro

214 : D.H. Lawrence : Il pavone bianco

231 : D.H. Lawrence : Figli e amanti

235 : Henrik Ibsen : Tutto il teatro, vol I

293 : Arthur Schopenhauer : La saggezza della vita, Aforismi

95 : Carl Gustav Jung : Psicologia dei fenomeni occulti

Come vedi ho ancora bisogno di maestri e dei loro libri. Spero di non rubarti molto del tuo tempo prezioso per trovarmeli, ripeto : i libri Newton, da £ 2000 li trovi dappertutto - stazioni edicole e chioschi ; e invece : I grandi tascabili economici di solito sono nelle fiere dei libri "scontati" e nelle librerie più popolari, comunque a me va bene anche se già usati purché leggibili.

Ti ringrazio, auguri di buon anno nuovo, saluti e carezze a Galatea e questa volta spero proprio : Arrivederci.

G.B. Cielo

Torino, 10.11.94

Salve !

Ho letto quest'estate il volantino "Torniamo al matrismo" e il libro di Barchetta Ebbra "Vivere con cura" e, be', dato che alcune idee le condivido mi interessava saperne di più sul M.U.C., progetti, iniziative, pratiche e fonti ('sto libro della Morace, "Origine donna", non lo trovo da nessuna parte e manco quelli sulla/della "differenza" se è per questo !), sebbene io non sia un UC ma una DNF (Donna Nulla Facente) ... per il momento. Come ? Dove ? Chi ? Grazie & ciao con simpatia.

Silvia R.

6.12.94

Caro Maia,

mille grazie per le informazioni - intanto son riuscita a trovar da me il libro della Morace, l'ho letto, e l'ho trovato interessante - da studiare/meditare/discutere, magari anche con dei maschietti...

Ma dov'è (se c'è) la libreria delle donne di TO ? E scusa se lo chiedo a te invece di do-it-myself, è che come "trifulera" non valgo granché. Ci/chi/dove sono tipe, e tipi, in gamba da queste parti ? Io spero di poter venire a Porano almeno per qualche giorno (ho provato a telefonare a Maura ma non c'è mai), però nel caso non potessi, be' sarebbe meglio non rimandare per me fino a quest'estate... e già che ci siamo, mi fan comodo sì gli indirizzi di qualche centro di vita naturale per fare un po' di vita "alla pari" - desideri ? Ne ho tantissimi, che ora non saprei da che parte svuotar la valigia, diciamo che quello principale è forse di essere il più autosufficiente possibile e nel contempo il meno "inquinante" possibile, quindi : alimentazione, agricoltura naturale, stile fukuoka o permacoltura, medicine dolci/igienismo, riciclaggio spinto, autocostruzione, massaggio esistenziale, comuni/tiasi, etc, recupero dell'armonia con la natura (sebbene non mi faccio illusioni), falegnameria, star bene nel proprio corpo invece di averne paura, "floating anarchy" secondo quanto "teorizzato" dal benemerito David Allen, e non proseguo o ne avrò per settimane ! Chiedo troppo ?

E per ultimo atto ti saluto anch'io - oh oh, dimenticavo, ma come ci si arriva a Porano ? Che manco l'ho vista sulla carta ?

Arrivederci a Porano.

P.S. ancora una cosa : dove si trova/come si fa l'inchiostro di ruggine ?

P.S. 2 : te sei sempre lì alla Legambiente di MI ? (Per l'andarsi a trovare reciprocamente)

S.R.

Milano, 19 Gennaio 1991

Ciao Antonio,

 purtroppo non ho potuto partecipare alle ultime riunioni conviviali sull'omeopatia.

Comunque all'ultima seduta alla quale ho partecipato mancavi anche tu.

Immagino che il tuo cammino verso la liberazione dell'uomo, dall'oppressione patriarcale, religiosa, economica, stia proseguendo anche in questo spietato e gelido inverno.

Alcuni miei amici del Leoncavallo che sono andati alla manifestazione di Roma del 12 Gennaio 91 mi hanno detto di avere visto un gruppo di uomini casalinghi.

A casa mia ora non c'è più la corrente elettrica, con le candele si sta benissimo, si ha una visione del mondo meno aggressiva e più tranquilla.

Dicono che c'è la guerra...

... comunque spero di vederti presto più attivo che mai per migliorare la qualità della vita di questi poveri uomini illusi dalla vita borghese.

Mi auguro di ricevere presto tue notizie, scusa la conclusione molto formale.

Un tuo amico che ti stima molto.

Giorgio Fuga-Lumeggi

(Cognome matrilineare di 2° grado, perché di 1° grado, mia madre, non ci tengo, preferisco nominare la nonna paterna).

Vinci, 4 Luglio 1991

Caro Antonio,

 ho disertato gli incontri al Ponte delle Gabelle per intensificare gli sforzi nello studio, infatti sono stato promosso.

Come previsto mi sono trasferito in Toscana, ed ora abito in una casa ai piedi di Vinci, la città di Leonardo.

A settembre frequenterò la scuola a Firenze e ora vorrei lavorare, forse domani mi assumono alla Sammontana gelati.

Qui posso lavare i panni in un lavabo all'aperto, però sto finendo la cenere, quali altri metodi di lavaggio mi consigli ?

Ho trovato l'Acqua Marcia a Milano, era molto buona, ma purtroppo l'ho potuta bere proprio l'ultimo giorno prima della partenza per la Toscana.

Qui l'acqua è piena di cloro e diserbanti, ma sul Monte Albano qui a 3 km c'è l'acqua pura, se troverò una bicicletta a basso costo potrò andare a prenderla quotidianamente.

Ti aspetto... magari con un po' di cenere !

Giorgio Andrea Fuga

Vinci, 26 Agosto 1991

Ti aggiorno subito sulle novità della mia vita etrusca.

Ho lavorato per un mese in una cooperativa agricola della Lega delle Cooperative, come stalliere, dovevo mungere le mucche e sistemare le stalle, si guadagnava bene e in fondo l'ambiente di lavoro era piuttosto naturale.

Il 14 agosto però sono stato colto da una lieve meningite, ricoverato in ospedale a Firenze, ne sono uscito qualche giorno fa. Per fortuna non mi hanno imbottito di medicinali anche perché mi sono subito rivolto ad un medico omeopata. Ora sto bene anche se a causa della puntura lombare risento di un frequente malore alla testa.

Quando ho ricevuto la tua lettera pensavo ci fosse dentro un preservativo, non sarebbe mica una cattiva idea mandare lettere con i preservativi ? ! ... Nel mio caso sarebbero inutili visto che, tanto per toccare un punto dolente, non ho ancora trovato una compagna.

Alla fierucola ci sarò sicuramente anche perché la settimana successiva incomincerò ad andare a scuola a Firenze, non vedo l'ora, sarà una grande avventura.

Purtroppo non sono ancora capace di fare il seitan anche se desidero imparare, magari potrai insegnarmelo tu, potrebbe essere un'alternativa alla cenere.

Sono molto interessato agli indirizzi anche se probabilmente qualcuno ce l'ho già.

Giuro che non vivrò mai più in una città, la differenza con la campagna è enorme, ti invito a farmi visita qui sulle colline Leonardiane e ribadisco :

EVVIVA IL MOVIMENTO UOMINI CASALINGHI
che sto contribuendo a rendere famoso

Giorgio

Carissimo Antonio

So sto bene e tu come
stai bene, sento molto

la tua mancanza

venimi a trovare a Genova Codice 16165,

quando puoi,

il tuo libro mi piace molto - nuova dove erano
molto, mandami una lettera

tua fotografata latengo ricordo sempre e
come ricordo,

in questo periodo vado
incomunita da don gallo

il martedì e giovedì
ti mando mio indirizzo
e Terzi Umberto

Via Sturuppa 150 Genova

io vado nella camera

le suore abitano

ricordo sempre e

spero anch'essi,

scrivemi una lettera

ho telefonami alla sera

alle ore 21 il mio numero
è 010-8346261 tutte le

sera alle ore 21 grazie

senza mi tanto ho solo

fatto la 5 classe,
ha spetto una tua

lettera ho una tua

telefonata

Ciao
Umberto Terzi

via Struppa 150 Genova

ciao da
Umberto
da
Genova

20 maggio 1995

All'amico casalingo
un sorriso e quattro scarabocchi.

Con infinito affetto pur nell'anonimato...
Un'amica incontrata a Firenze vicino ad un piatto di melanzane al forno e... come cresce la piantina ?
Usa gli scarabocchi allegati come e se ti piace ma non firmarli se non... Sbiru '95
Il nome deve restare segreto ! OK ?

Quando sei nella morsa dell'ansia
Quando la paura ti strangola e ti senti morire
Quando senti che hai proprio sbagliato tutto
Quando vorresti diventare piccolo fino a scomparire
Allora ricordati che tutto questo è superfluo
e liberatene subito :
senza il peso del superfluo
non è mai morto nessuno
nemmeno tu morrai.

Sbiru '95

IERI un maestro disse
arrenditi alla vita :
scoprirai te stessa
OGGI mi sono arresa
DOMANI scoprirò me stessa

IERI → OGGI → DOMANI ↘
↙ IL CERCHIO SACRO ↙

Nutrire
il coraggio
dell'arresa
è una via
per essere
nel cosmo.

Sbiru '95

Carissimo Antonio,

Paola Meschi Chiesa mi scrisse tempo fa che tu hai ancora il mio "arazzo" in azzurro e bianco. Mi scrisse anche che quando lo trovasti, che tu abbia sentito che ha delle vibrazioni speciali, particolari, cosa che mi ha rallegrato molto.

Questo disegno che tu vedi sul "arazzo" (per essere precisi é un lavoro "patch-work") è stato fatto sotto dei condizioni particolari. In principio c'era un disegno un po' vago che mi perseguitava e per liberarmi ci lavoravo sopra e alla fine é venuto fuori il disegno destro piu yang. Era tutto un lavoro intuitivo e non sapevo io stessa che cosa era. Mi sentivo come un canale per un energia spirituale fuori sopra o dentro di me. Alla fine dopo ca. 1 1/2 anno era finalmente finito e capivo che cosa era. Tutto il tempo ero molto felice e mi ricordo, cucendo solo la vibrazione del ago che attraversava la stoffa mi mandava in ecstasi. Feci anche lo stesso disegno come un rilievo bianco su carta bianca e un'altra versione con dei listelli di legno. Dopo certi sogni, meditazioni etc, lo presentai a Roma a Michio Kushi dicendo che secondo me era destinato a un tempio macrobiotico in Ashburnham fuori Boston in USA che lui voleva costruire. Egli lo guardó e disse: Hai ragione é bellissimo ed é proprio per il tempio. Io fui felicissima. Mi disse di prendere contatto quando era il momento giusto, pero naturalmente non ho piu mai sentito nulla. Questo fu ca, nel 1974 forse. Il progetto e la communita di Ashburnham fu abbandonato e ora stanno a Becket. In ogni caso questo arazzo mi è caro, come forse lo capisci, e vorrei solo sapere se lo hai ancora e che cosa vuoi farne. Naturalmente ci sono tantí tempi nel mondo! Comunque ho fiducia in te e ti ringrazio di tutto il cuore per il lavaggio in acqua pulita di corrente che forse hai fatto come dicesti a Paola.

Io mi trovo ora in Svezia dove alterno tra mia madre fuori Stoccolma-ha 88 anni e non sta bene-e il centro m.b. Björklyckan nel Sudovest di Svezia dove lavoro insieme a Karen e Seven Acuff dove imparo tante cose nuove. Naturalmente ogni tanto mi mancano gli amici italiani e il sole italiano.

TU COSA FAI DI BELLO? TI RICORDO

CON MOLTO AFFETTO!
E TI AUGURO TUTTE LE BELLE
COSE

UN ABBRACCIO FORTISSIMO

Bisjetta

Santo Stefano, 20 Novembre 1993

Carissimo Antonio, "Barchetta Ebbra",

Sto facendo una visita qui da Margherita, Francesco e le gemelle e ho appena saputo che tu eri qui in Settembre con tua moglie e tuo figlio, Mirto.

Quanto mi sarebbe piaciuto incontrarti !! Sono molto contenta di sapere che hai moglie e figlio ; ti auguro tutte le buone cose per te e loro.

Ti ringrazio per il libro con la dedica che mi mandasti tempo fa, che l'ho letto ; mi sembra molto interessante. Certo, nella casa di studio macrobiotico dove lavoro da 3 anni e ½ è proprio una donna che dirige tutto - però allo stesso tempo cura e segue anche 4 figlie, che non sono mai andate all'asilo, sempre con lei. Il marito però - sempre in giro per il mondo, facendo conferenze macrobiotiche e consultazioni, una bravissima persona - vorrei vederlo a casa ; non ha molto senso pratico.

Ora ti mando due pagine con dei pensierini intorno al lavoro di quel "disegno" d'arazzo che hai tu. Spero che tu lo legga e riesca a capire qualcosa - forse non è molto chiaro - era comunque una cosa veramente vissuta in profondità e molto "meditata".

Naturalmente questo "disegno" non fu mai adoperato da Kushi. Da Ashleurnkam si sono spostati a Becklett e sarà tutto dimenticato.

Comunque io sento come una specie di responsabilità verso questo lavoro. Benché in un certo senso è vero che è solo un altro condizionamento.

Spero un giorno di poter fare un piccolo "tempio" per Sai Baba forse in Norvegia con degli amici norvegesi con cui sono andata a Pultapurthi di Sai Baba l'anno scorso. Penso che un giorno forse tra 2-3 anni faremo qualche cosa di bello insieme.

Perciò ti prego di custodirmelo ben bene !

Non so se hai notato che al rovescio dell'arazzo si crea spontaneamente l'opposto di quello che si trova davanti, cioè sui bordi del rovescio.

Qui ci troviamo con la neve oggi - esattamente la stessa temperatura che c'è a Stoccolma.

Ho avuto 4 giorni di sole e calduccio bellissimi.

Da qui vado un po' da Paola ed Enrico Chiesa a Tofori, poi ritorno di nuovo alla Svezia.

Cominciano i lavori ed i corsi per Natale.

Ciao, caro Antonio, barchetta Ebbra, tanti affettuosi saluti ed abbracci.

Birghitta

Qui tutti vi salutano affettuosamente !

1. Dopo un periodo di felice inattività artistica il Centro a destra, il Yang cominciò a perseguitarmi. All'inizio cercavo di far finta di niente, ma non era possibile "scappare" e fui costretta di mettermi al lavoro-per potermene liberare. Lavoravo molto lentamente, cercando senza idee preconcetti. Al inizio usavo il comune cartone ondulato che trovai in casa, dopodiché un velluto rigato bianco, bellissimo, comprato anni fa in liquidazione. Tagliavo, incollavo, tagliavo e cucivo. 6. Giorno dopo giorno stavo seduta nella posizione di mezzo loto con la schiena dritta (l'unica posizione che non mi faceva male alla schiena mezza malata) cucivo completamente felice, senza pensare ad altre cose, ascoltando la pioggia. Pioveva quasi tutti i giorni per tre anni! Non comprendevo molto di ciò che creavano le mie mani, però vedevo che era bello-perfino sublime. Mi sentivo come uno strumento usato da una volontà divina per i suoi scopi nascosti. "Se ora questa strana bellezza nasce nel mondo tramite me nella mia solitudine, allora deve anche esserci un bisogno preciso di questo in un posto preciso". Così pensavo e questo pensiero diventò sempre di più una certezza. Un'altra spiegazione non riuscì a trovare. Però capivo e vedevo presto che questo lavoro non colpì le persone tanto quanto le ceramiche.

2. Quando il quadrato destro, maschile yang, fu pronto, nasceva lentamente quello a sinistra, yin o femminile. Alla fine potevo contemplare tutti e due uno accanto all'altro. In principio mi sentivo più attratta allo yang-dato che probabilmente ero ancora molto yin. Però ora lentamente cominciai a veramente scoprire quello a sinistra, lo yin. Mi trattenevo attentamente con lei tutti i giorni, la guardavo con ammirazione e mi confondevo in lei, sentivo la sua dolce bellezza ed infinita dolcezza. Mi figuravo la morte così, nessuna lotta, solo un dolce abbandonarsi.

3. Durante il lavoro con il linolium, un materiale di lavoro poi abbandonato, vedevo il Disegno dentro di me già pronto, in questo caso il quadrato Yang. Percepì la totalità già prima che le parti erano eseguite. E capivo-sì, capivo veramente, che noi tutti non saremo pronti o completamente realizzati contemporaneamente. Non è necessario o importante arrivare come primo; tutti arriviamo al giusto momento, ognuno secondo il suo ^{proprio} ritmo. E non c'è niente di cui preoccuparsi!

4. Dopo un certo periodo capì che il numero delle strisce o righe di ogni triangolo del Disegno dovrebbero essere sette o otto. Questa fu una scelta premeditata intellettuale, in seguito ai miei studi macrobiotici, non era un processo intuitivo come era stato il lavoro fino adesso. Dunque, $7+7=14$: Allora tra i centri

minori dovrebbero trovarsi 14 linee. Pero, guarda, non funzionava affatto come avevo pensato. Veniva sempre fuori un numero dispari: 13 o 15. Di nuovo mi domandai perché e poi lunghi meditazioni. Poi $\frac{1}{2}$ vidi! La linea al Centro era comune. C'è sempre l'Uno in comune. Al nostro Centro abbiamo tutti l'Uno in comune.

5. Quando cominciai a lavorare coi listelli di legno, scopri che la riga esteriore del quadrato Yang doveva avere la metà della larghezza delle altre righe. Questo mi irritava molto (metallo-idee fisse) mi sembravano più belle tutte uguali. Ci meditavo sopra per molti giorni. Perché l'ultimo deve essere a metà? Perché il Disegno, che è una limitazione umana, non finisce là - il giuoco, la Vita continua. Chi si isola è a metà e ne soffre. Per essere totale bisogna stare con gli amici, con la natura, con un lavoro o in meditazione, pero con vera comunicazione, con l'Amore ^{DiD} etc.

6. Dopo ca. un anno e $\frac{1}{2}$ o due fu pronta la totalità. Il cerchio veniva al ultimo. Vedevo tutto sulla carta bianca.

Ora inizio un periodo molto strano.. Vivevo durante questo tempo primaverile completamente sola in uno stato d'anima estremamente insolito, completamente nuovo. A volte pensavo d'essere matta - però nello stesso tempo sapevo che non era così. Sentivo un'energia sconvolgente che alla fine mi portò ad una decisione. Faccendo la somma della mia esperienza della notte di Pasqua della Risurrezione, i miei "sogni volanti" in cui figurò anche Micho Kushi, la convinzione che in qualche luogo c'era un bisogno preciso del Disegno e più tardi le mie sensazioni di personale coinvolgimento quando leggevo su una rivista americana dello "Shrine", "il Tempio per tutta l'Umanità ad Ashburnham". Sì, al ultimo capii che il Disegno si era fatto proprio per questo Tempio per tutta l'Umanità ad Ashburnham dietro Boston in USA. Portando con me un foglio bianco con il Disegno in rilievo bianco andai a Roma, trovai Michio Kushi che là faceva un seminario macrobiotico. Lo ~~lo~~ ^{gli} dimostrai il Disegno e gli spiegò con poche parole ciò che ne pensavo. Egli lo guardò e disse: "E bellissimo e hai ragione - è proprio per il Tempio." ^{Preai anche del mio nome ed indirizzo} La mia gioia fu immensa - per fortuna durava solo qualche minuto - c'era il rischio di scoppiare.

Dopo tre giorni ero di nuovo in casa - però, la Pace non c'era più e non sapevo che cosa fare. Alla fine partii per Ashburnham per vedere il posto per il Tempio e stranamente, proprio lo stesso giorno che lo vidi, c'era l'onomastico di Santa Brigida (secondo il calendario italiano 1977)!!!

20.3.79. Stamattina mi è venuto in mente che forse il Disegno è anche un simbolo per il corpo umano. Gli sottili spazi diagonali potrebbero rappresentare i meridiani. Bisogna controllare.

Ora ho ricominciato a rifare la parte sinistra yin della versione di legno.

Fui costretta a distruggere quella fatta prima perché storta. In principio la mia intenzione era di tenermela come ricordo personale e comprare altri listelli: Sicché comprai i listelli nuovi. Però ^{non} ~~ai~~ ricominciare il lavoro; scopri che al posto dei listelli di 7mm. quelli del negozio a Genova mi avevano dati quelli di 8 mm. Sicché ritornai a Genova per cambiarli: Però al negozio mi dissero, con mia grande sorpresa, che i listelli di 7 mm. non esistevano! Io avevo veramente comprati questi listelli là in Vivale Torino e non volevano credermi quando gli dissi d'averli comprati là. Non erano nemmeno molto gentili, mi ascoltavano appena e finalmente mi dissero che i listelli di 7 mm. era uno sbaglio, un errore di fabbricazione. Fui costretta a rinunciare. (ora scrivendo nel 1992 mi sembra un miracolo d'aver trovato quelli a 7 mm. -pensando che il sacro numero 7 era quello giusto[?].) Mi sentí completamente idiota. Comunque era ovvio che tenersi una parte del Disegno e anche storta non era permesso. Avevo dimenticato che il Disegno non era mio. Sicché ho ricominciato, i vecchi listelli si possono recuperare e mi sento tutta contenta. *Distruggere e creare!*

° Scusami il cattivo italiano!

Björklyckan, 28.1.95

Carissimo Andrea,

spero che la tua vita sia sempre piena di luce ed amore, e che le tue cose vadano bene !

Il nostro centro macrobiotico trasloca verso il 10 febbraio in un altro posto verso sud est non lontano dal mare Baltico e la nostra bella isola Oland (con un clima e una vegetazione simile a quelli d'Italia). Avremo una casa più grande con più luce situata vicino un bellissimo lago con spiaggia privata.

Ci sono anche due annessi e una casa per le barche che adatteremo per dormire in estate. Dato che là avrò molto più spazio, vorrei riavere il lavoro "patchwork" bianco e azzurro che tu custodisci. Le spese per il trasporto ti pagherò con un assegno (italiano) appena mi scrivi la somma.

Il 18 gennaio "mori" mia madre (90). Ero presente e sono molto contenta che non debba soffrire di più. Il 1 febbraio ci sarà il funerale. Avrò il suo pianoforte di cui sono molto contenta. È veramente interessante vedere come "muore" una persona. Sono felice malgrado tutto, di essere stata presente. Naturalmente c'è anche un po' di dolore, ma non tanto.

Qui c'è ora molta neve e le giornate sono già un'ora più lunghe. Per il momento abbiamo un corso con 7 persone, l'ultimo in questa casa.

La casa è anche piena di operatori che vogliono aiutare con il trasloco.

Caro Andrea, ti saluto con molto affetto. Forse ci rivedremo un giorno. Stammi Bene !

Birgitta

Grazie della tua cura del "arazzo" !!!

STORIA DI UN ARAZZO

Quanto segue è la registrazione fatta a Santa Maria di Ricadi durante la settimana di Tiaso trascorsa nel febbraio 2607 (1996). Registrazione trascritta e curata da Maura.

Maia : Paola, che abita vicino a Lucca mi aveva dato un arazzo e un grande lenzuolo in cotone grezzo che Birgitta le aveva lasciato e lei li aveva messi in una cassapanca. Però avevano preso dell'umidità e si erano macchiati.

Paola mi aveva detto : "So che tu conosci tanti tipi di saponi e detersivi naturali e Birgitta non vuole che questi tessuti tocchino prodotti chimici, li potresti lavare e conservare tu. Inoltre l'arazzo cerca di farlo vedere al più gran numero possibile di persone".

Birgitta aveva sognato il disegno di quest'arazzo e il giorno dopo lo aveva disegnato e poi lo aveva trasportato su stoffa. Adesso non me lo ricordo di preciso, però era molto bello. Mi piaceva il fatto che una donna l'avesse sognato e poi l'avesse materializzato. Mi ricordava una mia bisnonna che in sogno aveva imparato una canzone che poi cantava a mia madre e ad altre persone. Ho così lavato ben bene questo arazzo e il lenzuolo, però alcune macchie sono rimaste, su quest'ultimo gravemente attaccato dalla muffa (che comunque utilizzo).

In seguito l'ho esposto in alcuni mercatini biologici e in alcuni incontri da me tenuti e infine l'ho portato a una manifestazione per la pace a Roma. Subito c'è stata tanta curiosità perché a fianco dello striscione degli Uomini Casalinghi la gente vedeva questo arazzo e non riusciva a collegare la cosa.

Io ne spiegavo la storia e ci furono alcune donne che mi hanno chiesto di portare loro questo arazzo come uno striscione. Io ho raccomandato loro di non farlo macchiare né perdere e di stare vicino a me. Però poco dopo c'è stata una gran confusione perché erano confluiti altri cortei e ci siamo perse di vista.

A queste donne avevo dato il mio numero di telefono e le avevo pregate di richiamarmi, se per caso ci fossimo perse. Invece, forse perché tanto ci tenevano a questo arazzo, tanto ne erano entusiaste, se lo sono tenuto e non me l'hanno più restituito. In fondo al cuore io pensavo che lo avrebbero riportato, magari anche molto tempo dopo, o che Birgitta se ne fosse dimenticata. Invece, dopo un anno o un anno e mezzo, lei mi ha scritto quella prima lettera tutta speranzosa e contenta. Le ho riscritto più o meno spiegando questo che ho raccontato, dicendole che io avevo cercato di esaudire il suo desiderio di lavarlo e conservarlo bene, ma nello stesso tempo di farlo vedere al maggior numero possibile di persone. Purtroppo le cose sono andate in questo modo, a me è dispiaciuto e gliel'ho detto. Le ho mandato del materiale e lei ha risposto con la successiva.

Björklyckan Holmsjö, 10.3.95

Carissimo Antonio,

grazie della tua lettera ed i depliant, molto interessanti.

Devo ammettere che per il primo quarto d'ora, mi sentivo molto delusa. Poi mi venne da ridere. Scusami, non voglio offendere - però lo trovo tutto così tipico italiano - in Svezia non credo che avesse potuto succedere una cosa simile. Però non si sa mai !!

Non ci si deve attaccare a nulla e tutto appartiene a Dio - e se Egli si diverte in questo modo, va Bene. Va bene, Antonio !

Mi è venuto in mente qualcosa per cambiare "il negativo" in qualcosa di "positivo" e leggendo della vostra attività è filosofia messa in pratica - ho pensato, penso che mi piacerebbe venire a trovarvi, per farmi diventare un po' più yin e avere tempo e possibilità di fare di nuovo un po' d'attività artistica.

Qui divento troppo yang - cucino, faccio il bucato (con lavatrici - tanto) faccio pulizie, insegno esercizi mattutini e do massaggi Shiatzu. In più c'è un ambiente simpatico però un po' troppo chiassoso per il mio gusto, specialmente quando si mangia. Bisogna essere svegli e rapidi - tutto bene, però dopo lungo tempo bisogna cambiare un po'.

Comunque non quest'anno ! Posso anche insegnarvi cose utili per la vostra cucina - a proposito, non so come mangiate. Vegetariano, in genere ? E posso dare Shiatzu e anche pagare la mia quota.

Spero che sia possibile ? Ti mando anche io cari baci con affetto

Birgitta

Voglio credere che tutto questo che è successo, possa avere un significato più profondo. Dipende da noi stessi come trovarlo.

Sono felice d'avere questa comunicazione letteraria con te !

Sasso, 21.07.95

Carissimo Antonio,

anzi Maia, (anzi ciò che tu desideri, se ora sei in un'altra fase) ti sorprenderai di sentirmi perché sicuramente avevi "messo a monte" con me e non ti aspettavi più nessun messaggio. E invece sono finalmente pronta a risponderti (e a contribuire per una delle due dispense ricevute) e non sto a scusarmi perché il mio ritardo è ormai imperdonabile.

Ti ringrazio immensamente per il mondo che mi hai aperto e per l'opportunità di arricchirmi che mi hai offerto.

Credevo di sapere molto sulle "cure" casalinghe e di essere anche abbastanza informata da conoscere il risvolto particolare che riguarda il tuo gruppo... ho scoperto invece la mia superficialità, la mia fretta e tante volte la mia mancanza di amore. Leggendo le tue pagine e quelle dei tuoi collaboratori mi sembrava di ricevere tanti regali avvolti in una tela leggera, tessuta in casa, tinta con i fiori, lavata nel torrente. Ho gradito, gradito molto, ho cercato d'imparare, ho cercato di assaporare e infine ho anche amato "le cure", in modo inaspettato e sorprendente. Ti parlo solo di questo aspetto che però non è stato l'unico su cui mi sono soffermata. Ho apprezzato gli articoli sulla sessualità, sul vivere in comunità e altro...

Ho avuto dubbi, mi sono sentita ignorante e bisognosa di leggere, di andare avanti, di capire di più. Mi sono ripromessa di farlo al più presto, sfruttando al massimo le vacanze estive.

A proposito : sono a Sasso (S.Sofia), un rustico ristrutturato e trasformato in casa-vacanze. È un posto stupendo e isolato in mezzo ad un bosco di ontani, ideale per una vacanza di "ricerca" come la nostra (mia, di Oliviero, di Francesco e di un gruppo di amici). Ti scriverò ancora presto.

Bacioni e un abbraccio

Franca

P.S. Mandami a dire il costo della 2° dispensa ricevuta.

Cara Franca,

solo sette giorni fa ho ricevuto la tua lettera perché mi trovo a Capracotta e mi è stata recapitata da Milano.

Ho letto più volte il tuo scritto e non ti dico il piacere che trovo nel leggere le tue considerazioni.

Sono affermazioni simili che mi hanno permesso di continuare la ricerca-elaborazione-comunicazione sui temi della mia vita che ho cercato di traghettare a livello di movimento.

Ma sono soprattutto contento che ti siano di stimolo a aprire nuovi orizzonti - o come piace dire a me - a finire di sbocciare, anche se può sembrare un po' presuntuoso.

E ricordo sempre con grande piacere l'incontro a San Gemignano per un verso casuale ma con te e voi mi sono sentito subito a mio agio.

A proposito : siete ancora in contatto ? O solo con qualcuna/o ?

E l'accudimento verso il tuo genitore come va ?

E la vacanza a Sasso come è andata ?

Mi viene voglia di farti tante domande, chissà sia per l'amicizia e affinità che riscontro con te sia alla luce di questa grande attenzione alla cura delle relazioni che mi dici riscopri in una nuova dimensione.

Aspetto, sempre con calma e i tuoi tempi, la fiaba scritta da te e il gruppo della casa della pace quando ci siamo viste.

Ti spedisco la locandina dei quaderni dei ragazzi casalinghi, sono fotocopie di libri non più in commercio per una serie di motivi e che, quasi per caso, ho avuto la fortuna di leggere e che trovo tanto importanti e che hanno contribuito non poco alla mia formazione.

Il numero 10 è la dispensa su Saffo e Carla Lonzi il cui prezzo è come vedi di £ 9.000.

A proposito : come ti sono sembrate le 800 e più frasi di Carla Lonzi ?

E ti mando anche due locandine sui saponi che ho fatto fare in collaborazione con un laboratorio artigianale di vicino Savona : sia l'ortica che il ginepro che la cenere sono state raccolte da ragazzi della zona e da un anziano che per 2 inverni ha raccolto e setacciato la cenere (e che l'anno scorso è morto) di faggio.

Ti suggerisco di provare quello all'ortica perché ha proprietà lenitive quindi va bene per bambini, anziani, pelli delicate e arrossate.

Il prezzo è di £ 2.000, anche per il sapone al ginepro, invece quello alla cenere - soprattutto per bucato e 1 volta ogni 15 giorni per il corpo - è di 400 gr e costa £ 3.500.

Tra 1 o 2 mesi credo uscirà il secondo numero della rivista "Donne e ragazzi casalinghi" perché ho altro materiale.

Soprattutto ho ricevuto diverse lettere e considero centrale il contributo sottoforma di lettera, tra le altre cose ti chiedo se non hai problemi che metta anche la tua lettera.

Per me le lettere sono delle opere d'arte e tappezzerei la mia cameretta con tutte le lettere che ho custodito da quando avevo 17-18 anni.

A Capracotta rimango ancora per un po' di giorni.

Sto accudendo mia madre, mia zia e in parte faccio il baby sitter.

Ogni tanto vado a raccogliere delle erbe (in particolare l'ortica, l'achillea, la coda cavallina e ieri tanto origano - di cui ti allego una piantina).

Il 24 partecipo - se non ci sono problemi - alla marcia della pace a Assisi, comunque l'indirizzo a cui spedire la posta è sempre quello della Lega oppure a casa di mia madre che mi fa recapitare (se non ci sono) più celermente la posta (Via Leonardo da Vinci, 21 - 20020 Lainate).

Per quanto riguarda la mia identità ora come ora mi riconosco ancora in Maia anche se ho fatto una scoperta stupenda : ho rivalutato (in realtà non ci avevo mai riflettuto bene) Paride, il ragazzo che aveva avuto una relazione d'amore con Elena : e lei abbandona Menelao per vivere con lui.

Menelao, da patriarca criminale, dichiara guerra a Troia per riconquistare Elena e punire Paride e dare l'esempio : insomma una guerra per imporre l'amore-schiavitù coniugale contro l'amore vivo e gioioso in particolare tra una donna e un ragazzo più giovane.

Ebbene siccome sto vivendo una storia di tenerezza amorosa con Maura (di cui c'è un articolo sulla rivista) mi sono sentito tanto vicino a Paride e chissà se dopo approfondite verifiche vicino a Maia non affiancherò "Paride".

E questa - l'amicizia amorosa nata con Maura - è la mia novità più bella che sto vivendo e che ti comunico.

Tanti baci a te e alle persone che ami

Maia
tanti saluti anche da Galatea

Caro Riccardo,

come vedi ti sto scrivendo. Sono quasi le 21.00 e sono vicino a una cucina economica che emana un bel tepore caldo e sono anche un po' assonnato ma non tanto da non riuscire a cercare di comunicarti quanto desidero dirti da un po' di tempo anche perché non sono venuto a Firenze per il giardino di Gaia. Tra le altre cose se avessi chiesto a Franco (il produttore dei saponi) mi avrebbe "acquistato" un posto a Gaia facendolo gestire a noi. Ma non è tanto l'aspetto economico o il fatto che Pino non si sia messo in contatto con me a non avermi spinto a partecipare a Gaia : è che per un verso più di una o due scadenze al mese non riesco a seguire sia per l'impegno fisico che soprattutto psichico, perché ogni donna o maschio che incontro pubblicamente, non so perché, mi "impegnano" ; voglio dire che la mia dimensione è il piccolo gruppo e non la "massa impersonale" anche se mi dà tanta gioia, carica incontrare donne e maschi in sintonia e quindi l'aver partecipato alla fierucola agli inizi di settembre, poi alla marcia della pace e infine a Verona è come se avessi fatto un pieno da digerire (e a Verona ho preso un'influenza anche perché Giancarlo era molto malconciato - ma soprattutto per la mia stanchezza) e l'ho superata in pochi giorni grazie alle cure di Maura [mi ha preparato una zuppa d'aglio austroungarica (Maura è triestina) efficacissima ma nauseante] e quindi ho rivissuto per 3 giorni la condizione di malato, che bello essere accuditi !!

E sono ritornato (ancora di più ?) bambino.

Ho letto tanto e l'elaborazione delle donne è pazzesco come corra vorticosamente. Sono a Capracotta da qualche giorno con mia zia Elena per sistemare la casa per l'assenza invernale.

Dopodomani partiamo. Ecco volevo dirti che quando c'è un'altra iniziativa tipo Gaia ormai a Firenze siete un bel gruppetto e la potete gestire direttamente voi dandovi il turno ed eventualmente sponsorizzati da Franco (che mi ha sempre garantito la piena libertà di movimento) proponendo anche saponi di altre/i produttrici.

E soprattutto proporre il massaggio esistenziale che è sempre piacevole e semplice e attrae tante/i belle/i spiriti). Invece verrei volentieri a Firenze se organizzaste una serata per presentare la rivista "donne e ragazzi casalinghi" perché ci tengo al dialogo tra questi 2 soggetti schiacciati dal patriarcato e che sembra non si riesca a mettere in comunicazione. E l'iniziativa dovrebbe essere una semplice locandina (tipo quella già fatta l'ultima volta) e invitare altre/i ricercatrici/tori insomma vedi/vedete un po' tu/voi (anche perché ormai sono 10 anni di vita-ricerca del muc e una iniziativa/festa dei primi 10 anni con video di John Lennon : non sarebbe male.

Ecco, per una piccola iniziativa mirata, sento che sarei disposto a venire e, come ti dicevo, ho ricevuto diverse altre lettere che unite a articoli di altri maschi o di donne su maschi in fermento c'è già materiale per un altro numero e ho notato che il numero zero l'ho proposto a amiche/i che già conosco da un po' di tempo e quindi è quasi uno strumento per un piccolo gruppo che non dà mercato anche se alternativo.

Ho riletto e la stanchezza mi sta spingendo a andare a letto (prima però un giro con Gala anche se lei poi torna dopo lunghi giri e mi tocca aspettarla sull'uscio del portone). Oggi ho fatto due passeggiate nei boschi qui intorno, che colori stupendi che meraviglia e quanto appagamento ! ! ! !

Se poi ti metti d'accordo con Paola e le/gli altre di passare un fine settimana da Maura possiamo andare anche a San Casciano ove c'è sia una vasca di acqua sulfurea stupenda per fare una maschera totale di argilla e poi immergersi nell'acqua calda che un lavatoio di acqua sulfurea tiepida/calda. È uno sballo pazzesco.

Cari baci da me, Maia e da Galatea che sta dormendo sul letto vicino a zia Elena (forse non faremo il giro).

P.S : Gradirei più che ci scriviamo (se lo desideri l'indirizzo è quello della busta). A Milano ci sarò per 15 giorni dai primi di novembre oppure c/o Maura - Baci ancora.

Ormea, 20 Agosto 1995

Caro Antonio,

ti sto scrivendo da Ormea, una cittadina sulle Alpi Liguri-Piemontesi : sono arrivato da 12 giorni e ho preso alloggio sotto la mia tenda, fa un po' freddo ma mi sento benissimo !

Mirella è tornata a Calcata dopo una permanenza di un mese a S. Lorenzo, ora però torna e si fermerà ancora per un mese.

La nostra "storia" per ora va bene e penso che forse deciderà di stabilirsi qua.

Prima di partire ho visto Carla e Mirto in costume adamicco sulla spiaggia, Mirto sta bene però ho l'impressione che sia troppo serio per la sua età.

Carla mi ha detto che ha intenzione di venire a Capracotta, così Mirto si godrà un po' anche il papà !

Io ho molta nostalgia di Capracotta anche perché c'è un clima che mi stimola positivamente.

E tu come stai passando l'estate ? Spero in buona compagnia.

Se hai un po' di tempo perché non fai una visita a quel coraggioso centenario che abita ai piedi del Gran sasso ?

Il paese è Leufara, dai, vai a trovarlo e fagli un'intervista, fatti dire le sue abitudini sia alimentari, sia sociali.

Antonio ti auguro tante cose belle, ti abbraccio con affetto a te e tutti i tuoi amici anche se non li conosco.

Un abbraccio affettuoso a Elena, la zia di "FERRO" con un cuore d'oro, spero che si ricordi di me e mi consideri un suo amico ; un bacione anche da parte di Mirella.

Ciao !

Rolando

Porano, 4 Ottobre 2607 (1995)

Caro Rolando,

Come ti dicevo per telefono preferisco come forma di comunicazione la lettera la telefono.

Sono quindi tanto contento che tu mi abbia scritto.

E anch'io volevo scriverti per dirti quanto segue.

So che a te piace il rapporto diretto e anche la critica la vivi come stimolo e segno d'affetto, almeno così è per me.

Ebbene sia Maura che Elena in fondo ti fanno due osservazioni che anch'io alla fine ti muovo.

La prima è che noi maschi, soprattutto in questo periodo storico caratterizzato dall'emergere della soggettività femminile, dobbiamo perdere quello che si dice il protagonismo. Sia nei rapporti individuali che nella società. E quindi imparare ad ascoltare, permettere l'espressione femminile, praticare la discrezione accettando anche di mandare giù qualche boccone amaro o di essere qualche volta "sfruttati". Ma se ci tieni a un rapporto con una donna (sia d'amore che d'amicizia) lo devi mettere in conto, altrimenti è meglio lasciar perdere.

Questa è la mia esperienza e mi permetto di fartelo notare.

L'altra questione è la cura nei gesti e vita quotidiana.

In generale per le donne c'è una cura scrupolosa della cura perché l'accumulo quotidiano di trascuratezze, anche minime, porta a una pessima qualità del vivere senza che ce ne accorgiamo.

Passi se uno vive da solo ma con altre/i diventa grave e segno di mancanza di rispetto, e ti ripeto passa nei gesti minimi. Voglio dire che per i maschi la cura e l'attenzione che mettono nel lavoro sociale non la mettono nel quotidiano.

Ebbene le critiche che ti fanno Elena e Maura sono che non hai abbastanza cura degli oggetti che usi e dello spazio che abiti. In questo vedo la responsabilità nella cultura patriarcale per cui noi maschi dobbiamo "snobbare" il quotidiano perché sarà compito delle donne occuparsene e quindi il singolo è vittima e piccolo carnefice. L'uscita è rendersene conto e dedicare tempo ad acculturarsi appunto della cultura della cura (per questo ho curato "i quaderni dei ragazzi casalinghi") e dedicare tempo affinché con calma si pratichi questa cultura e si raggiunga quella predisposizione mentale e psichica per cui ogni gesto, parola ecc. ecc. vengano vissute con gentilezza, attenzione, cura.

Ma oltre alla cultura della cura occorre appropriarci della cultura delle donne tramite riviste e libri, dedicando per esempio un'ora al giorno con continuità: io per esempio consiglio la rivista "Leggere donna", è un bimestrale che commenta i libri che escono, scritti da donne. Oltre che tenersi aggiornati sul dibattito, ricerca tra donne, sono un distillato di sapienza al femminile perché le donne che arrivano a scrivere sono quasi tutte portatrici di esperienze e riflessioni di grande portata esistenziale e culturale.

E mi voglio permettere di dirti questo: ti ammiro perché hai un animo e emotività da bambino-ragazzo, ma solo se ti avvicinerai e ti approprierai della cultura della cura e delle relazioni potrai sbocciare e vivere "alla grande" ogni rapporto e situazione altrimenti rischi la schizofrenia di avere una sensibilità da ragazzo in un corpo/mente estraneo a questa cultura con grossi contraccolpi per te e per chi ti sta vicino.

Accogli questi miei suggerimenti per quello che sono: un amico che desidera vederti sbocciare perché grazie al mio percorso di avvicinamento alla cultura femminile mi sento sbocciato o meglio in espansione continua.

Cari baci.

Maia

Sanremo, 26 Novembre 1995

Caro Maia :

un vero amico è quello che ti fa notare le tue debolezze, mancanze e difetti e ti ringrazio per le tue benevoli osservazioni. Le critiche che tu mi hai fatto sono giuste e le approvo, tanto che stimolato positivamente mi sono guardato attorno e ho cercato di migliorare le mie abitudini errate. Il mio maggior difetto è quello di rimandare a dopo quello che potrei fare subito. È questa una delle ragioni perché non ho risposto subito alla tua lettera.

Nel frattempo ho ricevuto le foto e ti ringrazio molto perché ho rivissuto il periodo felice passato a Capracotta !

Tornando alle osservazioni che tu mi hai fatto, io penso che ognuno di noi ha delle tendenze e delle preferenze, tu Maia provi piacere a fare il bucato e tutto il resto che concerne il riordino della casa, io Rolando antepongo a questo il piacere di una bella passeggiata a contatto con la natura o altro e penso che ogni eccesso è controproducente. Anch'io prima davo moltissima importanza all'alimentazione, poi ho capito che è meglio essere più accondiscendenti con se stessi e con gli altri : ogni nostra azione deve essere il più possibile equilibrata. Poi per fare qualsiasi cosa ci vuole uno stimolo positivo, e questo certamente non c'era nella casa di Porano ! A proposito, le osservazioni le posso accettare da tutti ma non da Maura perché quando una donna si pettina e lascia il lavandino pieno di capelli, questo sì che è mancanza di rispetto ! Può darsi che questo comportamento non lo faccia quando ci sei tu, con me lo faceva ! Ripeto io non mi sentivo sfruttato, semplicemente io essenzialmente non avevo gli stimoli giusti !

Caro Maia io ti ammiro molto per le tue doti umane e ti considero un vero amico e spero che anche se fra noi ci sono delle divergenze di vedute, il nostro rapporto di amicizia continui e si rafforzi sempre di più. Scommetto che quando mi hai scritto la seconda volta avevi il dubbio che io mi ero offeso per le tue "osservazioni" : non pensarlo neanche lontanamente. Sono presuntuoso vero ?

Fra qualche giorno scriverò anche a Elena, con Mirella la ricordiamo sempre, per la verità in questo ultimo periodo siamo stati molto impegnati. Le scarpe e le calze che ho lasciato da Elena sono mie ; può darsi che passi a prenderle Mirella quando andrà a Roma per le feste di Natale.

A proposito ti faccio tanti auguri di buone feste e un felice anno nuovo !

Mirella tornerà qui dopo Natale, però non sappiamo ancora dove passeremo Capodanno.

Ciao Maia, ti saluto con tanto affetto.

Rolando

MAGICO INCONTRO

In un grazioso cortile di un piccolo paese viveva una gattona dal pelo tutto grigio ; si diceva che un tempo quel pelo grigio fosse come perla, da qualche tempo invece non era più tanto lucente e pareva somigliare al cielo di alcune giornate d'autunno, quando nuvole intrise di malinconia lo rendono cupo.

La si vedeva spesso rannicchiata in un cantuccio, indifferente ai rumori della gente o alle voci dei bambini ; ogni tanto un giro nel cortile, senza meta, con l'aria assente, pareva non le interessasse nulla e sonnecchiasse tutto il giorno per potere almeno sognare.

Un giorno, sul bordo di un secchio nel cantuccio dove stava appisolata, si posò un passerottino, la gattona aprì gli occhi e, fatto insolito, si mise ad osservarlo : era un uccellino stupendo, tutti i colori della natura erano dipinti sulle sue piume, con sfumature che ricordavano l'arcobaleno, quando dopo la forza del temporale, appare come una delicata visione.

Aveva le zampette marroni, come il tronco delle querce quando sono adulte. La pancia rossa, come un campo di papaveri in estate.

Il dorso celeste, come il cielo quando è sereno e dona alla terra quiete e pace.

Le ali verdi, come le gemme che aspettano di aprirsi al generoso sole della Primavera.

Il capo violetto, come il glicine che profuma l'aria di maggio.

Piano, piano, gli occhi della gattona si posavano ora sul dorso ora sulle ali e rilucevano di meraviglia.

La gattona desiderò fortemente che quel magico momento durasse a lungo.

Così il passerottino, che lesse il desiderio nel profondo del suo animo, ritornò ogni giorno a farle visita e si ripromise di mantenere le sue piume lucenti e colorate come erano quel giorno che avevano reso felice la gattona.

Ad Antonio e al nostro incontro d'amore.

Carla

Giugno 1991

CON TE

Le mie labbra baciano la tua nuca
e il tuo corpo freme
come una foglia accarezzata dal vento.

Le mie mani sfiorano le tue membra
e la gioia ti assale
come la piena invade il letto del fiume.

La mia lingua cerca la tua
e l'amore pulsa nelle tue vene
come la linfa risveglia gli alberi in primavera.

Attimi di immensa felicità
dove ritrovo il vivere,
perso nei meandri di città
contaminate da numerosi malesseri.

Dove riassaporo il desiderio,
spentosi in vortici di calcolate falsità.
Dove riconosco l'animo del bambino,
da me allontanatosi troppo presto.

E accarezzandoti i capelli,
neri come la notte
che ci scopre sempre abbracciati,
e la nuda fronte
che mi regala i tuoi pensieri
... mi perdo ... nel mondo
senza tempo dell'amore,
anelante alle radici della tua anima
come un animale sopra la sua preda,
dopo averla per lungo tempo cercata.

Carla
4 luglio 91

TI AMO DA MORIRE

Quando fai il furbettino
e mi abbracci durante il cammino.
Quando fai lo sciocchino
come il sole che fa capolino al mattino.
Quando fai il tenerone
e ti fai dolce come il torrone.
Quando fai il gentile
e vali di più di una vincita mensile.
Quando facciamo l'amore
e mi inebrio del tuo sapore.

DEDICATO A TE

se non sapessi che solo la notte accende la luna
di magica luce ;
forse della notte avrei un po' timore.
se non avessi la quasi quotidiana conferma
che l'essere è anche umano e generoso ;
forse avrei per amici solo sassi, foglie e fili d'erba.
se non avessi la sensazione che il mio animo
è ancora profondo ;
forse non mi accetterei per quello che sono
e non mi piacerei per quello che sarò,
se non mi fossi fermata all'incrocio con la tua strada ;
forse avrei per sempre detestato la mia
che correva sola e diritta.
se non l'avessi già incontrato
sulle panchine nei parchi,
negli angoli notturni delle città,
sopra i camion in grigio-verde,
sui marciapiedi dell'intolleranza,
sulle labbra infuocate da un bacio,
nell'intimità di un amplesso,
negli occhi sognanti delle ragazze,
nei seni caldi di una madre,
nell'inquietudine di un uomo solo

sicuramente

i miei occhi non avrebbero retto lo sguardo di
un uomo così meraviglioso ;
e il mio cuore sarebbe scoppiato per l'alta tensione
delle vibrazioni di un amore così meraviglioso.

Carla

Novara, 29 gennaio 92

MATERNITA' CONVIVIALE

Anna : Il vissuto di ogni donna insegna a tutti noi operatori qualche cosa di nuovo per migliorarci. Puoi raccontarmi in breve la tua esperienza ?

Carla : Il travaglio mi ha colta quasi di sorpresa, di notte. Pian piano le contrazioni si sono intensificate, ogni 10 minuti mi prendeva un dolore molto intenso alla schiena, avevo solo bisogno di acqua calda, di respirare profondamente e di stare tranquilla e rilassata il più possibile.

Sapevo che quel dolore serviva per dilatarmi e così anche mentalmente cercavo di “aprirmi” per poter far nascere il mio bimbo tanto desiderato.

La presenza di Anna e del mio compagno mi davano sicurezza.

Avvertivo la loro fiducia in me, quanta io ne avevo in loro, e questo mi faceva pensare che tutto sarebbe andato bene, che ce l'avrei fatta.

Ero nella vasca da bagno immersa nell'acqua calda, ciò dava molto sollievo al dolore che sentivo alla schiena, quando ho avvertito un fisico bisogno di spingere e nella mente la strana sensazione che stava per verificarsi qualcosa di straordinario, quasi da essere al di sopra di tutto quello che era stata la mia vita fino ad allora, ma non realizzavo il fatto che avrei messo alla luce il mio bambino.

Ricordo che le 3 o 4 contrazioni che mi sono state necessarie per far nascere il bimbo erano accompagnate da un dolore tanto intenso che ha risvegliato la mia parte più animale, mi sono lasciata “aprire” e nella forza delle mie spinte ho urlato.

Un urlo liberatorio, un urlo che avrebbe fatto succedere qualcosa di tanto straordinario che, neanche quando ho cominciato a vedere la testina, realizzavo che avrei messo al mondo una creatura.

Solo quando tutto il suo corpo è scivolato fuori dal mio corpo ed Anna me lo ha dolcemente poggiato sulla pancia, ho realizzato che avevo fra le braccia quell'essere straordinario che ho amato e desiderato per 9 mesi, che era stupendo, che ero la donna più felice del mondo. Mi sono scese le lacrime abbracciando il mio compagno anche lui in lacrime.

Le parole non sono niente per descrivere le emozioni di quel momento, mi sentivo tutta eccitata, ancora più innamorata del mio compagno, innamorata dell'amore e della vita, innamorata del bambino più caro del mondo, del tesoro più prezioso che abbiamo scelto di chiamare “Mirto”.

Carla

Capezzano Pianore, 4 aprile 1993

MATERNITA' CONVIVIALE

Avere un bambino rientrava nei miei propositi ma ho voluto prima impegnare parte della mia vita al lavoro e all'impegno sociale. Progettavo intanto che avrei dedicato molto tempo a mio figlio una volta in pensione. Lavorando sarei anche riuscita ad accumulare un po' di soldi per vivere insieme al mio compagno un lungo periodo (almeno 1 anno), viaggiando, prima di affrontare una gravidanza.

È stato importante per me fare questo cammino, esprimeva il mio modo di vivere fino in fondo ogni cosa in cui credevo, lavoro e impegno sociale.

Nel mese di luglio dell'anno scorso, all'età di 36 anni sono rimasta incinta. Ero ormai arrivata alla soglia della pensione, per cui ho accettato felicemente la notizia. Il mio compagno, come me era convinto del fatto che dovevamo trovare l'ambiente adatto dove far nascere nostro figlio ed abbiamo così iniziato a cercare, con accurata ricerca, i luoghi dove trascorrere l'ultimo periodo dell'attesa e del dopo parto.

Le strutture alternative disponevano dei requisiti necessari per la nostra scelta, però ci davano anche l'impressione di oasi industrializzate dove tirava comunque aria ospedaliera. Fatti diversi tentativi di questo tipo, abbiamo pensato di rivolgerci a centri di agriturismo possibilmente vicini ad associazioni come il Melograno, il M.I.P.A., il Marsupio, ecc. per prepararci al parto ed avere così un'ostetrica disponibile per il parto in casa. Cercavamo contemporaneamente un luogo di vita conviviale, ed è proprio in questo tipo di realtà che io ed il mio compagno ci siamo fermati.

Presso il centro di vita naturale "La Selvaiana" ci è stata offerta l'opportunità di vitto ed alloggio in cambio di lavori domestici. La camera un bagno e la cucina erano a nostra disposizione. Il centro è situato sulle colline della Versilia, in mezzo al verde dei boschi. L'importanza di condividere insieme agli altri questa esperienza ci ha ancor di più convinto che il parto a casa era l'ideale, circondati senz'altro da persone che avrebbero sostenute le nostre scelte.

Alla "Selvaiana" ci avevano consigliato come ostetrica Anna Ceccherini, disponibile sia per la preparazione al parto che per il parto domiciliare.

Il corso era improntato soprattutto sulla preparazione fisica per affrontare attivamente il travaglio e il parto. Piscina, palestra, incontri teorici, incontri con altre donne che avevano partorito ed allattavano.

La preparazione è stata fondamentale per due ragioni : mi sono sentita più pronta fisicamente e ho trovato nell'allattamento al seno molto sostegno da parte dell'ostetrica in qualsiasi momento, fra noi e lei si è consolidato un buon rapporto e ci siamo sempre appoggiati ai suoi consigli.

Il parto mi ha suscitato sensazioni stupende, mi sentivo allo stato animale e le mie grida mi davano maggior forza per spingere. Ho usato molto l'acqua anche se in effetti il travaglio è stato piuttosto breve (3 ore e mezza), le contrazioni espulsive sono state poche e con 5 o 6 spinte ho dato alla luce Mirto che pesava Kg. 2.600 e sto allattandolo al seno da circa 2 mesi. Il mio compagno ha seguito con me tutto il parto con molta solidarietà e successivamente per motivi culturali ha cucinato e mangiato la placenta. Questa maternità conviviale vissuta in un ambiente tranquillo ci ha ancora di più unito. Egli da anni fa parte del movimento degli uomini casalinghi anzi ne è stato il promotore, lava, stira, cucina e accudisce il bambino e il mio unico lavoro è allattarlo e cullarlo, siamo veramente felici !

Carla

Cara Carla,

finalmente mi metto a scrivere, sono venuto apposta in una biblioteca dell'università per trovare la pace e la concentrazione per scriverti.

Da quando sono stato a Buscate a dicembre, dentro di me c'è stato come uno shock che ho elaborato in questi giorni e di cui ti avevo scritto anche nella precedente anche perché in fondo credevo a te quando mi dicevi che un tuo desiderio restava quello di andare via da Buscate.

La cosa che mi ha colpito è quell'investimento nel rinnovare la casa, tirarla a punto e ricreare quella situazione familiare-igienista.

Quello che ho maturato in tanti anni è che a un bambino (soprattutto maschio perché tendono a squilibri e al modello degli uomini) occorre costruire una rete di relazioni sia con più persone sensibili sia con animali e cioè la vita conviviale con le produzioni domestiche e con altre bambine/i che sarebbe già asilo - e cioè un Tiaso - non solo per Mirto ma anche per te e per me. Per me perché l'impegno è tanto, sia psichico - soprattutto - che fisico e quindi l'essere più figure maschili diluirebbe la mia responsabilità trasformando non in dovere la mia relazione con te e con Mirto, e sia per non rendere morboso il rapporto quotidiano e anche per te, anche se tu non lo vuoi riconoscere in te vedo lo stesso percorso di migliaia di donne che investono tutta la loro vita nel figlio (maschio per giunta), e quindi è come se tu avessi trovato l'amore e l'affetto che mi dicevi ti è mancato nell'infanzia. E quindi senza che te ne accorgi crei una esclusività pericolosissima ; è quello che si dice la brama, la possessività, il legame di dipendenza non solo attuale ma anche futuro.

Dalla mia consapevolezza nata dai racconti di tante donne e la lettura emerge invece che l'importanza di altre donne e maschi è fondamentale e soprattutto nella vita quotidiana. Era quello che veniva praticato nel matrismo ove, come già ti ho detto, la figura maschile principale era lo zio e la figura femminile principale dopo l'allattamento era la zia. O come dicono le femministe del pensiero della differenza, la sorella simbolica cioè un'amica affidabile o anche la madre o la madre simbolica.

La madre e la sorella simbolica nascono laddove la madre e sorella fisica non hanno la stessa affinità di coscienza della donna in questione. Ebbene secondo me questa è la tua tragedia interiore : che desidereresti coinvolgere le tue sorelle e madre ma loro hanno in mente la famiglia non la comunità e la famiglia consumista e proiettata nella società (per cui Mirto è maschio e quindi dovrebbe fare il percorso maschile).

Lo so che è doloroso riconoscere ciò e aprire un'altra prospettiva. Quando ti prospettavo la Selvaiana io lo facevo per tutto questo e voglio ripetere le caratteristiche : c'erano gli animali, la vita di produzioni domestiche, le amiche con i bambini, la Pina che non ha avuto figli ma li ha allevati, c'è Anna che desiderava coinvolgerti nel suo lavoro e noi che avremmo potuto fare le bidelle della Selvaiana con anche un riscontro economico (la tua pensione sarebbe stata più che sufficiente).

Tu mi dicevi che non era non solo il massimo ma neanche l'ideale per te.

E la mia obiezione era ed è che nel momento che sei partita in questa avventura dovevi metterti in discussione totalmente accettando anche qualche anno in cui sospendevi i tuoi desideri in proprio e accettando la mediazione (li avremmo avuto un appartamento semi-indipendente).

Ebbene tu non hai desiderato ciò e io intanto ho vissuto le altre due crisi : la crisi della fine dell'amore e delle tenerezze tue verso di me - e anche qui desidero dilungarmi perché nel modello familiare depressivo "il padre" deve deprimere il suo desiderio di amare e essere amato tanto che lo deve spostare nel lavoro facendo carriera per sostenere la famiglia e in cambio ogni tanto riceverà coito e tenerezza. È quello che è stata definita la prostituzione familiare.

Ebbene siccome io non mi riconosco, mi sono trovato completamente in crisi.

In comunità avrei ricevuto quell'affetto diffuso che permette la vita o sopravvivenza.

Ebbene tutto questo mio lutto di mancanza di amore e attenzione tu non l'hai capito, quando ti dicevo di affrontare il problema di vivere almeno con un'altra persona in modo da avere dei momenti per stare da soli da dedicare a me significava anche questo.

Ma tu tutta presa dal rapporto con Mirto, con la paura inconscia forse di perderlo nella condivisione quotidiana almeno con un'altra donna (o poteva essere Pina della Selvaiana) hai completamente ignorato me buttandoti in una fatica enorme per stare dietro ai suoi ritmi.

Ecco perché alla fine io sono crollato: senza amore, senza tenerezza, senza l'ambiente conviviale, senza aiuto-“dibattito” nella crescita di Mirto, con l'ombra del modello familiare soprattutto della tua famiglia (e in parte di Peppina).

Certe volte mi sono detto che tu prima avevi investito tutta la tua vita nel rapporto con Pina (tua sorella), poi con me e poi con Mirto.

Quando è entrato Mirto io sono completamente uscito.

Ora nella sapienza del matrismo veniva dato per scontato, tanto che il partner maschio tornava nel clan materno.

Qui invece non essendoci coscienza da parte tua e dei tuoi, non ti sei costruita una comunità quotidiana con loro e Mirto e hai quindi colpevolizzato me di abbandono, anche perché mi hai forse anche tu mitizzato credendo che essendo casalingo posso erogare energie all'infinito senza ricevere niente.

Cara Carla, ti invito a riflettere su questo.

Partire da sé è la pratica principale del femminismo (e con la maternità di Mirto sei partita da te) ma nel momento in cui mi hai chiesto il mio coinvolgimento era sottinteso che dovevi tenere in considerazione anche i miei due desideri fondamentali: la vita conviviale e la mia vita affettiva-amorosa-erotica.

E tu hai ignorato tutto questo pensando - forse inconsciamente - che per il legame che ho con Mirto, avrei accettato e sopportato tutto, ma questa è una operazione “mentale” che ignora la materialità del corpo e le sue pulsioni, e io ho resistito più che ho potuto e alla fine ho ceduto. E in tutti questi mesi, come ti dicevo, ho elaborato il mio lutto (la perdita del tuo amore e attenzione) e però ho tenuto in conto anche il tuo desiderio che mi dicevi che ti piaceva una vita conviviale anche se non alla Selvaiana. E anche e soprattutto per questo ho continuato a girare - anche in Sardegna - e contattare persone.

E invece da parte tua vedo che ormai ti sei trapiantata nella vita familiare. Ecco il mio shock.

Daniela, una partecipante al Tiaso di Porano, parlandole della nostra vicenda mi ha detto (lei da 20 anni fa parte di Noidonne): “Le donne con la maternità diventano conservatrici e familiste e perbeniste”.

Ebbene io in te noto questo processo anche per la vicinanza con i tuoi familiari.

La Selvaiana o qualsiasi altro posto lontano avrebbe permesso o permetterebbe quella libertà di scelta senza condizionamenti.

E avendo un gruppetto alle spalle, anche la possibilità che ciascuna/o di noi avrebbe potuto andare a trovare “i suoi”.

Tanto che l'affetto in questi mesi, come ti dicevo, l'ho ricevuto soprattutto da Galatea, Peppina e Elena, anche se anche loro ignorano questi aspetti interiori e non riescono a capire la mia crisi. Ho ricevuto anche tanto affetto dalle tante persone che ho conosciuto in questi mesi di viaggio, persone - maschi e donne - che mi hanno ascoltato e cercato di capire.

Ormai è mezzogiorno, la mano mi fa male per lo scrivere. Continuo e continuerò più tardi.

Roma, 13 Gennaio 2006 ore 10.00

Cara Carla,

Riprendo a scrivere. Come ogni giorno mille volte mi viene da pensare a te e a Mirto con tanto amore e tanto dolore, anche se sempre più ho la sensazione che non rimetterai in discussione le tue scelte familiste.

Come già ti dicevo ormai la mia vita principale sarà nei Tiasi che stanno nascendo e la mia preferenza andrà a quelli al mare con bambine e bambini. Quello che posso fare è invitarti a passare dei periodi.

Ieri avevo tante altre cose da dire ma che oggi mi sono svanite.

Quello che mi preme riassumerti è la critica - benevola - di fondo che ti muovo : nel momento in cui mi avevi chiesto di prendermi cura di Mirto, io dovevo essere messo nelle condizioni per farlo nel modo, con le persone, nell'ambiente più congeniale a me e al rapporto tra me e lui.

Nel momento in cui hai deciso che vuoi essere tu la sua persona di riferimento principale è chiaro che tu devi stare a tuo agio con le persone, l'ambiente ecc. ecc. Ma a questo punto non puoi più chiedere niente a me. Ma ti rammento che è fondamentale una figura maschile quotidiana (sia zio sia amico), oppure almeno un'altra donna. Se non farai così avrai delle responsabilità enormi sulla sua crescita squilibrata.

Questa è una società micidiale verso i bambini e quando parlo di Tiasi, di convivialità, di vita con animali, di dibattito tra più figure responsabili e sensibili, significa proprio iniziare un minimo di difesa dal consumismo e tutte le istituzioni patriarcali.

Secondo me tu sottovaluti (forse perché innamorata di lui) i pericoli in cui ti sei cacciata chiudendoti nel modello familista.

Domani parto per andare in una azienda biodinamica o biologica in Calabria, ove sono interessati a mettere su un Tiaso (non è detto che nasca), però come tante altre situazioni che ho incontrato, sempre più sto conoscendo donne e maschi disposti a cambiare vita.

Ormai sento che è questione di mesi e nasceranno i primi nuclei - a Orvieto è andato bene, anche se Maura, la responsabile, per la sua vicenda personale, non desidera la presenza di bambini maschi.

Ti saluto caramente, se non ti ho più telefonato è per non sentire quella delusione e rancore - che avverto anche nella tua voce - verso di me.

Peppina mi ha detto della febbre di Mirto, anche per questo - le sue eventuali malattie - secondo me è necessaria la vita di gruppo.

Rolando, un partecipante al campo a Porano - Orvieto - mi suggeriva di dare un cucchiaino di polline (ti ricordi che lo mangiava volentieri).

Infine ti invito a scrivermi, se desideri continuare un rapporto vivo e assennato con me (quasi mai abbiamo potuto parlare con calma) eventualmente indirizzando alla Legambiente a Milano con la scritta "personale", e Alberto me la farà recapitare, oppure vedrei bene una persona che faccia da mediatore/trice tra te e me.

Cari baci.

Maia

Roma, 7 Marzo 1991

Carissimo Antonio,

finalmente eccomi a te. Ho ricevuto il foglio della Università Conviviale di Ecologia Domestica : è veramente una bella iniziativa. Per la verità non mi aspettavo così tanta "materia". Spero che nella prossima lettera mi dirai come procede.

Io sono praticamente influenzata da 15 giorni. I primi 5 sono stati allucinanti. È venuta Daniela ad abitare qui da me. Lei si è sentita male dopo qualche giorno : anche lei l'influenza. Dopo qualche giorno è venuto il mio collega con la cucciola che avevo accettato di tenergli per una settimana.

Morale della favola : mi sono dovuta prendere cura del cane e di Daniela, mentre ero proprio io ad avere bisogno di cure. Infatti, anche se stavo meglio, il 6° giorno ho avuto una ricaduta dalla quale non mi sono ancora ripresa.

Il rapporto con Daniela è molto buono e armonioso, nonostante la grande differenza d'età (lei ha 21 anni). All'inizio non mi è stato facile accettare la presenza di un'altra persona in casa, dopo anni di vita da sola. Ma è stato un momento. Devo confessarti che provavo (e forse ancora provo) una certa invidia : lei non è stata sbattuta fuori casa, non è stata mandata in un ufficio di vecchi come me.

Lei è giovane e si gode la gioventù, con l'aiuto materiale (che lei solo in piccola parte accetta) della famiglia, e con l'aiuto spirituale, soprattutto, di essa.

Se guardo indietro mi viene da chiedermi : sono mai stata giovane ? Si può essere giovani stando tutti i giorni per ore a contatto con anziani, formali e volponi burocrati, con chiusi commessi, a contatto con delle carte inutili ed insensate ? Forse tu mi dirai di sì, bisogna forse sapersi difendere.

Eppure io sono convinta che gli uffici, soprattutto quelli pubblici, sono luoghi di morte dello spirito.

Fino adesso sono stata in malattia, ma lunedì dovrò rientrare.

Intanto ho cercato e sto cercando altri lavori. Ogni tanto penso (tra le migliaia di cose) di andare a vivere in una comunità, ma non ne sono interamente convinta. Lascio che le cose vadano da sole : penso che non bisogna mai forzare nulla. Oggi ho letto una frase in un libro : "Se ti capita un'occasione afferrala al volo, ma prima di agire pensaci due volte".

In queste ultime settimane sto prendendo coscienza della maniera veramente assurda con cui sono stata trattata in famiglia, soprattutto da mia madre. La vorrei cancellare dalla mia vita, cosa che del resto lei ha fatto con me da sempre. È incredibile come una situazione assurda, se permane nel tempo, diventi poi la più normale.

Adesso ti lascio ed aspetto tue notizie. Forse ci vedremo prima dell'arrivo di questa mia.

Ti abbraccio. Ciao !
Ornella

Roma, 21 Marzo 1991

Carissimo Antonio,

è appena passata mezzanotte, è il primo giorno di primavera. Spero che stai bene e che ci potremo vedere presto. Domani mattina telefonerò a tua zia. Come va l'Università Conviviale ?

Io sono rientrata al Ministero. Ho cambiato ufficio, fortunatamente. Adesso non sono più subissata di lavoro come lo sono stata per 14 anni. Le carte non sono molte e riesco a finire in breve tempo. Nonostante ciò, carissima Canzone di Primavera, non mi do pace. Non capisco perché non riesco a prendere la vita con semplicità, così come viene, ed invece sono sempre piena di crisi, di conflitti, in un vortice di pensieri e di sentimenti il più delle volte contrastanti.

Tanto per cambiare il "vortice" di cui ti parlavo è incentrato sul problema del lavoro. Io avevo un sogno. Volevo essere una musicista, volevo essere una musicista a tempo pieno, non a metà. Devo rinunciare a questo sogno ? Rinunciare a sperare, rinunciare ad ogni aspettativa che mi amareggia la esistenza e vivere il presente per quello che è, e basta ? Come faccio a rinunciare ad un posto di lavoro, che, al giorno d'oggi, sembra essere un privilegio ?

Sto cercando, come sai, altri lavori, ma sono inevitabilmente precari. Inoltre mi mancano 5 anni (non sono pochi, ma neanche tanti) per la pensione ; posso aspettare 5 anni ? Non posso dire che sto male al Ministero, non lavoro ai ritmi elevati di prima, eppure mi sento tremendamente fuori posto, provo un fortissimo disagio interno, e naturalmente un altrettanto forte rigetto per quel mondo falso. Io passo circa 5/6 ore che, per poter sopravvivere, devo cercare di dimenticare al più presto, non appena metto piede fuori da lì. Muoio per metà della mia giornata per poter vivere l'altra metà. Fra un mese e mezzo compirò 14 anni 6 mesi e 1 giorno di servizio, se dessi le dimissioni percepirei la pensione all'età di 55 anni, quindi tra 20 anni. Caro Antonio, mi dispiace molto avvilitare anche te con tutta questa storia, purtroppo non riesco a non parlarne.

Qualche giorno fa ho pensato di andare a vivere in una comunità, magari una comunità agricola, non troppo lontano da Roma, che mi consentisse quindi di mantenere le attività in campo musicale.

Ho pensato che così facendo potrei dare in affitto l'appartamento in cui vivo, che, sicuramente ha dei pregi, ma nel quale, come sai, non mi sento a mio agio.

Così potrei risparmiare qualche cosa, e dopo un paio d'anni, volendo, potrei tornare a casa mia e non essere proprio al verde.

Poi mi chiedo : ne vale la pena ? E' proprio così importante il lavoro ? Perché non vedere nel Ministero un qualunque mezzo per vivere ? Non è più importante tutto il resto ? Rinunciare ad uno stipendio sicuro, pur avendo altre attività, per cosa ? Per seguire degli ideali che potrebbero rivelarsi deludenti ?

Io credo che non bisogna rinunciare a qualcosa che si ha, se non per una migliore. E purtroppo questo pensiero mi fa sentire condannata al Ministero, condannata a seguire la strada che ha voluto mia madre, perché una situazione lavorativa come quella dell'impiego statale, se si guarda la realtà, è in fondo la migliore, data appunto la realtà lavorativa attuale : il lavoro non si trova.

Stamattina mi trovavo in archivio, tra grigi armadi metallici, seduta ad un lungo tavolo, con dei grossi registri di protocollo davanti a me. Guardavo fuori della finestra e sognavo un orto, il verde, i campi, la natura, una vita semplice. Sognavo di studiare, sognavo la fatica fisica, sognavo.

In fondo sto vivendo il conflitto tra ciò che ci offre la società e un modo di vita diverso, più personale, più vero (almeno così credo). Ma è giusto forzare le situazioni ? Perché bisogna "decidere" ?

Carissima Canzone, spero che mi scriverai ; lo so, bisogna trovarle dentro di sé, le risposte, eppure io non le trovo. Spero che mi aiuterai, anche se so che anche tu hai tanti problemi. Parlami di te. Aspetto tue notizie.

Un abbraccio e a presto.
Ornella

Roma, 21 Marzo 1991

Cara Canzone di Primavera,

adesso sono al Ministero. Ho telefonato a tua zia : nessuna risposta. È forse andata via da Roma ? Oppure è semplicemente fuori casa a godersi la giornata primaverile. Io sono sempre presa dal solito turbinio di pensieri.

Ripenso ad una frase del mio maestro di organo. Una frase tanto spietata quanto reale. A proposito dei concorsi a cattedra nei conservatori, esprimevo la mia opinione : “Non ce la farò mai”.

“Certo”, è stata la sua risposta, “fra i concorrenti c’è della gente “ferrata”, gente che vive di musica, mica fanno gli impiegati come te”. Non era detto con cattiveria, era una constatazione della realtà. Non si può essere impiegati e musicisti, se non per un breve periodo. Infatti io sono perfettamente cosciente della mia debolezza, da un punto di vista musicale. Un vero musicista dovrebbe ascoltare molta musica, conoscerla, leggere ed analizzare delle partiture al pianoforte. Io non ce la faccio. Non ne ho il tempo. Ho sempre studiato i programmi per gli esami e basta. Mi sembra di prendere in giro me stessa ; non posso dirmi una musicista. Gli studenti di composizione leggono ed analizzano una partitura al giorno. Io mi ero riproposta di fare questo lavoro nell’ambito di una settimana, anzi, per la precisione : una sinfonia (o altro) alla settimana ed un’opera lirica al mese. Dopo due mesi non ero nemmeno a metà di entrambi.

Forse qui in ufficio, visto che il lavoro non è tanto, potrei organizzarmi, portarmi delle cose da leggere. Certo, è il solito compromesso. È lo stile di vita che, come sai, rifiuto. Oltre tutto non mi sento “né carne, né pesce” : mi sento a disagio nel mondo ministeriale, mi sento estranea, ma mi sento altrettanto estranea al mondo dei musicisti. Un mondo in cui, in quanto ministeriale, entro indebitamente, quasi non ne avessi nessun diritto. Ritorna il senso di scissione, di scissione interna che vivo. Sono sicura che non vivrei questo senso di scissione se il mio fosse un lavoro strettamente manuale, in cui la mente è libera.

Forse le cose potrebbero cambiare se riuscissi ad ascoltare molta musica in ufficio, forse potrei attenuare tale senso di scissione.

Scusami se sono ossessiva. Forse non dovrei pensare così tanto.

Adesso provo a chiamare tua zia.

Ciao ! A presto.

Ornella

Genova, 11 Agosto 1992

Caro Barchetta Ebbra,

c'è un limite e c'è una espansione, questo è il respiro dell'identità, l'equilibrio, ciò che permette il divenire.

Continuamente espandersi per conoscere il limite in cui ritrovarsi e poi, da questo limite una nuova espansione, fino a che la misteriosa forza dell'Essere lo permette, fino a che si è vivi nel cuore e si procede con determinazione, risoluti, in questa guerra con la mente.

La sua illuminazione può permettere la devozione, la calma, l'umiltà, il coraggio, la realtà, la sobrietà. È una lotta con i nemici interni, una guerra continua, incessante verso una vita semplice, nobile, elevata. Ci si presenta sempre personalmente, nei nostri limiti e nelle nostre espansioni.

Questo per me è stato, ed è ancora, un periodo di grandi battaglie e dovendo combattere, naturalmente anche con le difficoltà esterne, il ricovero di mia madre, la mia genitrice, in ospedale e la sua attuale convalescenza a casa, non sono riuscito a trovare l'estro per risponderti e ringraziarti per la tua gentilezza.

Il fatto è che adesso casalingo lo sono veramente, ma il solo desiderio che mi interessa è quello di diventare uomo, un essere realmente capace di vivere e morire. La vita e la morte, l'estrema espansione e l'estremo limite.

Dalla disabitudine alla realtà alla realtà mi ci sono ritrovato per bene, ed anche come sobrietà e come coraggio va meglio, ma ci vuole forza, la forza di non resistere alla verità, di cercare la verità attraverso un'unica strada, la sincerità, che veramente purifica.

Ti confesso il mio ambiziosissimo progetto: rinunciare alla critica e all'invidia, sempre conseguenza dell'ignoranza. Tutte le strategie le impiego in questa operazione militare, e così questa è la mia attuale espansione e conseguente limite.

Aprire la propria mente e il proprio cuore e ricevere confidenze è un gesto di amicizia. Rinuncia, certo, ma non rinuncia a comunicare, particolarmente con coloro che con sensibilità e intelligenza ricercano.

Resta il fatto che uomini e donne hanno, non a caso, differenti funzioni biologiche: anche le donne hanno i loro limiti, e naturalmente le loro espansioni.

Ma la questione è e resta nell'identità. Si tratta di capire chi siamo realmente, non uomini o donne, perché in realtà non siamo questo corpo.

Questo per un materialista super ostinato come me non è molto facile da capire, ma è ciò di cui mi occupo.

La questione principale è la conoscenza e la realizzazione della conoscenza della propria autentica identità, anche un attimo prima di morire, non importa.

L'importante è non essere avari, cioè non approfittare di questa occasione per conoscere chi siamo noi e che cosa è la vita.

La Persona Suprema, con infinita gentilezza, ci dona la vita generosamente, e Dio, nella Sua infinita perfezione, è una Coppia.

Abbiamo un certo tempo prima dell'esame, nessuno sa quanto, e questo è il nostro limite come esseri condizionati, impegniamoci a vivere con cura, certo, e curiamoci della vita, e per quel che mi riguarda dell'Origine e Fine della Vita.

Prima si merita e poi si desidera.

Tuo Manlio

P.S. Salutami Ornella

Teolo, 28 Ottobre 1991

Carissimo Antonio,

Come va ? Io bene ; ti invio le 7 matrici delle tessere che la nostra associazione ha distribuito ai soci che acquistano al "Baule Volante".

Mi dispiace di non poterti dare più di £ 15.000 l'una (siamo in crisi per tutti gli atti burocratici di inizio-avvio), totale £ 105.000 + 15.000 di magliette + borse uomini casalinghi vendute a un banchetto ben riuscito alla sagra del paese, se non basta dimmelo.

Appena ti arrivano le tessere nuove spediscimene pure una decina.

A fine Settembre sono stato in Jugoslavia con la Carovana della Pace. È stata un'esperienza interessante, quando ci vediamo ti racconterò.

Entro Novembre conto di andare una settimana a Parigi a trovare la Paola che è appena partita. Sta bene, sta alimentandosi in modo macrobiotico stretto e si trova molto bene nonostante le chemio che a Parigi dovrebbero diminuire progressivamente. Lì dovrebbe contattare persone che la indirizzano a centri macrobiotici e naturopati specializzati, vado giù anche per questo.

Qui sto lavorando bene e molto con le scuole e per altre iniziative come il corso conviviale di agricoltura biologica (abbiamo compostato anche unghie e capelli) e uno di cucina vegetariana ; ci sono tutte donne tranne io e altri due "esperti".

Avrei piacere di venire a Milano, vedremo se riesco prima di Natale. A Natale sono libero, non so ancora cosa farò ; se hai idee dimmelo. Penso sarà difficile andare in Romania come dicevamo, vedremo ?

Tu che fai ? Se hai novità scrivimi o telefonami.

Un abbraccio.

Germano

P.S. Le 120.000 Lire te le ho spedite a mezzo vaglia postale.

Porano, 28 Agosto 1995

Antonio caro, amore mio,

mi manchi già tanto e sei partito solo l'altro ieri. Meno male che ieri mi hai telefonato e ho potuto sentire la tua voce, per me inconfondibile. Spero tanto che riuscirai a venire da me tra qualche giorno, così poi non dovrà passare più un mese intero senza che ci vediamo, ma un po' meno.

Sono qui nel letto a riposare, verso le quattro del pomeriggio.

Ho appena finito di leggere le storie di Capracotta che mi hai lasciato. Tutto qui mi ricorda te : il libro che hai curato, i luoghi e i ricordi narrati che fanno parte delle tue radici e che cerco di immaginare e rappresentarmi nella mente.

E poi, appena posato il libro, questa stanza e questo letto troppo grande per me sola, dove abbiamo passato momenti così belli, teneri e felici...

Prendo in mano la cartolina che mi hai lasciato sul comodino e rileggo un'altra volta le parole che mi hai dedicato.

Osservo la tua scrittura, distesa, arrotondata, priva di punte, come una serie di onde morbide che si rincorrono da sinistra a destra, come se corressero verso di me.

Guardo alla mia destra il posto dove stavi tu di solito e mi ci rotolo sopra a coprirlo, come se vi fosse rimasto un po' del tuo calore, della tua energia. Rivedo il tuo corpo disteso qui, nudo, caldo, abbandonato tra le mie braccia quando baciavo ogni centimetro della tua pelle così profumata e ti sussurravo parole d'amore all'orecchio. Anche queste parole che ti sto scrivendo immagina che te le stia sussurrando all'orecchio, un segreto tra noi due.

Ricordi la favola che ti ho detto una notte inventandola lì per lì ? Non riesco più a ricordarla. L'ho inventata in un momento di magia e adesso l'ho dimenticata. Mi pareva bella, forse tu riesci a ricordarla.

Credo davvero di essermi innamorata. La tua vicinanza creava per me un'atmosfera incantata, non potevo fare a meno di abbracciarti, accarezzarti, stringermi a te, e ora la tua assenza mi dà un senso di vuoto allo stomaco, quasi avessi fame.

Attento, che quando arrivi ti mangio !

Non vedo l'ora di stare di nuovo con te.

Accidenti, questa situazione mi ricorda un po' troppo la storia di Ulisse sempre in giro per il mondo e Penelope a casa ad aspettare ! Qualcosa non quadra, è un copione dannatamente patriarcale ! Urge seria riflessione !

Ciao amore caro,

Maura

Porano, 11 Ottobre 1995

Caro Antonio,

come sono stata contenta di sentire la tua voce ! Ti stavo aspettando, sentivo che mi avresti telefonato ieri sera, così correvo ogni volta che il telefono squillava. Prima era mia madre, poi Piera, poi finalmente tu ! Mi manchi già tanto. Sto così bene quando sei qui con me ! Ho trovato il bigliettino che mi hai lasciato nel letto, che amore ! Era così ben nascosto che l'ho trovato solo quando ho scoperto il letto per stendermici, ieri sera. Come sei caro ! A letto ho cominciato a leggere le lettere dei tuoi genitori, per primo ho preso in mano il libro più grosso, quello degli anni '50. Non riuscivo più a smettere, non resistevo a continuare a leggerne ancora una, un'altra, pur accorgendomi che si faceva tardi. Ho rivissuto l'atmosfera di quei tempi, i valori che dominavano allora quando si viveva di rinunce e sacrifici lavorando duramente con la speranza di un futuro migliore. Riconosco la temperie culturale di quand'ero bambina : tenacia nel lavoro, senso della famiglia (complementarità dei ruoli), timori per la salute.

Era un piccolo orizzonte, chiuso e soffocante per noi oggi, ma non si può pretendere che la mentalità della generazione dei nostri genitori fosse la nostra, loro sono stati giovani durante il fascismo e hanno avuto quel tipo di esperienze.

Comunque penso che bisogna riconoscere loro la forza d'animo eccezionale con cui hanno affrontato una vita dura, l'onestà e la fedeltà ai loro principi. Oggi sarebbe probabilmente rigidità, ma il momento storico è diverso. Noi siamo stati giovani nel '68 e durante il femminismo, è logico che siamo ben diversi.

Verso mezzanotte è arrivato Andrea e si è infilato nel mio letto come un elefante. Mi ha abbracciato con la sua solita irruenza facendomi strillare perché mi faceva male !

Poi ho capito la ragione di tanto affetto improvviso : il suo letto era in uno stato di disordine indescrivibile, tutti i vestiti buttati sopra, e lui non aveva voglia di rifarlo.

Ma io non sono contenta di averlo vicino di notte : mi tira le coperte, si rigira e mi rotola addosso, ad ogni movimento col suo peso fa muovere tutto il materasso ; insomma dove mai troverà una ragazza che se lo prenda ?

Comunque lo vedo meglio in questi giorni che c'è Mario, è più tranquillo e maturo.

Sai quanto desidero invece avere te nel mio letto ? Con la tua delicatezza e il tuo amore. Sono così felice che mi ami, che tu abbia scelto proprio me per avvolgermi e riscaldarmi con la tua tenerezza. Sei riuscito a disgelare il mio cuore, a farmi vibrare tutta di emozioni, anima e corpo. Non posso fare a meno di amarti, sei il mio sogno segreto realizzato. Con te mi sento felice, appagata, fiduciosa, stimoli le mie qualità migliori. Voglio che anche tu ti senta così, farò di tutto per darti tutta la gioia che posso. Vieni presto, amore caro, ti terrò fra le braccia e ti coprirò di lievi carezze e baci, con dolcezza e passione insieme, ti sussurrerò il mio amore all'orecchio, ti ripeterò all'infinito che ti amo ti amo ti amo ti amo ti amo ti amo ti amo ti amo perché tu possa provare tanta gioia quanta ne provo io quando me lo ripeti.

Tanti baci appassionati, a presto amore.

Maura

Porano, 13 Ottobre 1995

Mio caro tesoro,

ho finito di leggere tutti i volumi dell'epistolario dei tuoi genitori. Hai visto come sono veloce se appena ho un po' di tempo ?

Bene, ora mi pare quasi di conoscerli, è come se fosse un romanzo biografico, mi ci sono appassionata. Però è peccato che nei primi volumi le lettere di Peppina manchino del tutto e anche nel III siano poche.

Il silenzio storico delle donne..., la loro voce soffocata, cancellata...

E' stato Marino che non le ha conservate ? Solo lei ha ritenuto degne di conservare quelle che riceveva ? Così ne risulta in risalto la figura maschile, molto definita, mentre lei appare solo attraverso la sua mediazione, come lui la vedeva, la interpretava, la immaginava e pretendeva che fosse. Mi appare evidente la proiezione che Marino faceva : amava non la Peppina reale ma l'immagine della sua donna ideale e a tutti i costi pretendeva, esigeva che lei vi si adeguasse. E siccome lei (per fortuna) si ribellava (l'"inaddomesticato" femminile ?) ne faceva nascere continue lagnanze, battibecchi epistolari, minacce di rottura anche alla vigilia delle nozze (mi danno l'impressione di essere degli espedienti estremi e assai fastidiosi per piegarla ad essere come lui voleva).

Non so se la lettura che ne faccio è rispondente alla realtà ; tu che ci sei vissuto insieme tanti anni me lo potrai dire.

Ho anche l'impressione che a volte non si capissero proprio a causa della loro incapacità di esprimersi. L'inadeguatezza culturale li fa esprimere in modo confuso e poco chiaro, le parole vengono usate con significati impropri o del tutto stravolti, non conoscevano le connotazioni e le cadute di registro sono paurose. Per cui penso che molti degli equivoci e dei malintesi scaturissero proprio da incomprendimento di ciò che l'altro diceva. A volte mi succede con mia madre, che non capisce o capisce a rovescio quel che le dico, o devo indovinare quel che voleva dire lei e che non corrisponde al senso delle parole dette.

Noto poi come nell'orizzonte della gente comune i fatti della storia entrino proprio solo di striscio e per quel tanto che li tocca egoisticamente nel loro quotidiano, nient'altro. Marino non si interessava che a costruirsi un futuro economicamente tranquillo con una tenacia e anche un'intelligenza fuori del comune, niente lo distoglieva. Non viveva il presente ma era costantemente teso al futuro : è una virtù, se non si eccede, altrimenti diventa nevrosi.

È tardi e non ho preparato niente per cena, come sono imprevedente ! Non ho pensato abbastanza al futuro ! E adesso che preparo per Mario e Piera che è arrivata oggi e per Andrea ? Se almeno ci fossi qua tu, che in cucina sei un mago !

Non vedo l'ora che torni. Per fortuna domani è sabato e lavoro tutto il giorno (Perugia e Assisi), così passa prima e sento meno la tua mancanza. Soprattutto la mattina e la sera la sento, quando vorrei trovarti accanto a me nel letto per stringermi a te e coccolarci, e darci mille baci. Caro amore caro, ti amo tanto tanto.

Maura

Porano, 17 Ottobre 1995, ore 8.30

Ciao amore,

meno male che arriverai questa sera. I giorni non passano più, ieri è stato di una pesantezza eccezionale. Il lavoro di Mario va a rilento, il muro sembra infinito. È da una intera settimana che non se ne vede la fine. Andrea s'è stufato di aiutare e non fa più quasi niente e anche quel poco da svogliato.

I suoi amici neanche a parlarne, sono qui a perder tempo, ma non si sognano proprio di dare una mano.

Io devo correre a comprare il cemento, a procurare questo e quello, a far da mangiare per tutti (e questo mi pesa tantissimo, soprattutto perché ad Andrea non va mai bene niente e non so cosa cucinare). Così ieri sera ero oppressa da un peso enorme, io e Mario da soli siamo poco vivaci, non troviamo molto di cui parlare, così lui è andato di sotto appena cenato e io mi sono messa a letto che non erano neanche le 9. Non era stanchezza fisica e neanche mentale, quella ce l'ho quando lavoro come guida, era un senso di oppressione, di pesantezza, proprio l'energia malata, bloccata, stagnante.

Quando ci sei tu, è tutto diverso, porti energia di vita ! Così oggi sono tutta contenta perché finalmente torni.

Mi farò bella per te, oggi pomeriggio dedicherò un po' di tempo alla cura del corpo. Mi secca però che la casa è così sporca, non faccio che spazzare ma con questi lavori in corso è inutile, si porta dentro la terra e altra ne entra dalle finestre. Finché non si finisce e non si pulisce per bene la strada, è una fatica di Sisifo ! Questo mi dà una continua tensione, non riesco a sopportare di vivere in una casa che non sia linda e impeccabile. Perciò non comincerò mai dei lavori, non ho pace finché non sono finiti.

A stasera tesoro, i baci te li darò davvero, non più solo sulla carta o al telefono. Corri fra le mie braccia.

Maura

Porano, 17 Ottobre 1995, ore 13.00

Ho pulito un po' la casa per darle un aspetto un minimo più accogliente. Non c'è niente di più deprimente che arrivare in una casa sporca e in disordine ! Ti amo !

Maura

Bevagna, 15 Novembre 1995, ore 18.30

Caro Antonio,

sono nell'anticamera della dottoressa omeopatica a Bevagna e siccome bisogna sempre aspettare molto, ho portato carta e penna per scriverti.

Da quanto tempo siamo lontani ! (14 giorni). Mi sembra così tanto ! Al punto che, dopo i primi giorni in cui sono stata malissimo e ho pianto tanto, sia per la lontananza da te più dolorosa delle altre volte (m'ero abituata alla tua persona in casa, discreta, cara e preziosa) sia per i problemi creati dalla tensione tra me e Andrea (che paura ho avuto di perderti, di vedere il mio sogno ancora una volta in pezzi !); ora che l'atmosfera è migliorata (è stato di grande aiuto l'intervento di Carlo), che sto lavorando (nonostante la stagione tarda, ma sono in cima alla graduatoria dell'Associazione Guide), che i lavori sono sospesi (non si sa come meglio rimediare ai difetti della rampa); mi sono riabituata alla solita vita di prima. Vita solitaria senza amore, senza coccole baci e carezze, senza fremiti ed emozioni, (direi quasi "vita da zitella" !) ma per fortuna mi ci sono riabituata e non mi appare così grigia e senza interessi come nei primi giorni della tua partenza.

E dico "per fortuna", altrimenti non riuscirei a resistere in questi periodi in cui tu sei lontano e ti dedichi ad altre persone riprendendo anche tu la tua solita vita. Quando sei con me non vorrei mai che te ne andassi (sopporterei solo assenze di qualche giorno, con la prospettiva di un ritorno vicinissimo) e vorrei inserirti nella mia vita per dividere con te ogni emozione e ogni evento. Così è il ragazzo dei miei sogni. Ma mi rendo conto che non rispetto la tua libertà e che tu hai una tua vita lontano da me e che i miei sogni non possono diventare totalmente realtà perché sono unilaterali e che non devo desiderare di assorbirti perché ti soffocherei.

È già tanto che sia successo, che ci amiamo. Eppure quando parti mi sembra che mi strappi dolorosamente una parte di me, proprio il nucleo vitale, ed è tanto doloroso !

Come sarà il nostro prossimo incontro ? Vorrei che non ci facessimo travolgere dall'ansia della passione, che nulla fosse scontato, ma tutto nuovo, che avessimo tanto tempo per cominciare a esprimerci affetto come se fosse la prima volta e non ci conoscessimo nell'intimità e perciò ci esplorassimo a poco a poco scoprendoci un po' per volta, provando quasi con timore coccole e carezze e ascoltando trepidanti le nostre emozioni...

Ma forse è impossibile tornare indietro e ritrovare il batticuore della prima volta. Non importa come sarà, sarà come ci porterà il cuore in quel momento, quel che conta per me è poter gioire per la tua presenza, le tue parole, il tuo calore, è sentire il tuo amore in qualunque modo tu voglia manifestarlo. Giorni, passate presto e riportatemi il mio amore. Spero di avere tanto lavoro così il tempo correrà più in fretta. Ciao, amore, a presto. Baci baci baci.

Maura